

SEDUTA n. 49 del 20.04.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.09

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benussi, Di Puppò, Durnwalder, Fedel, Magnabosco e Valduga.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Non abbiamo nessuna comunicazione da fare al Consiglio.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Siamo in discussione del punto n. 41 dell'ordine del giorno: **Proposta di delibera n. 22: Modifiche al Regolamento organico del personale del Consiglio regionale (presentata dall'Ufficio di Presidenza)**.

Si era iscritto a parlare il cons. Taverna, al quale dò la parola.

TAVERNA: Signor Presidente del Consiglio ed onorevoli colleghi, il problema che la delibera al nostro esame ci pone in evidenza non è ignoto al sottoscritto, anche perché di questa questione ho avuto modo di parlarne in due occasioni, in occasione della discussione del bilancio, e il signor Presidente della Giunta si ricorderà, quando a quel tempo gli sottoposi un problema che ritenevo essere importante per l'organizzazione ed il buon andamento della macchina burocratica della regione e nell'altra occasione ebbi modo di parlare quando qualche settimana or sono affrontammo la questione relativa all'abrogazione dell'art. 17 della legge 20.

In entrambe le occasioni, quindi, ho fatto mente locale per quanto riguarda questa situazione che si era venuta nel frattempo a creare e, badate bene, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, tutto nasce quando nella scorsa legislatura si ritenne opportuno promuovere il cambiamento ai vertici sia del Consiglio che della Giunta, cambiamento motivato, per la verità, da una esigenza obiettiva, vale a dire il pensionamento del Segretario generale della Giunta. In quella occasione, il combinato disposto, quindi l'intelligenza congiunta della Presidenza del

Consiglio e della Presidenza della Giunta ritenne di dover assecondare le ambizioni legittime, ritengo, di un uomo che per qualche tempo era al vertice della macchina organizzativa del Consiglio e, vista la possibilità di poter accedere ad un altrettanto prestigioso incarico, quello di essere al vertice della macchina organizzativa della Giunta, quell'uomo ritenne opportuno di avventurarsi verso quella direzione.

Ebbene, dopo qualche tempo - tutti se lo ricorderanno - qualcosa non funzionò più e qui non vado a ricercare le ragioni perché l'attuale Segretario generale della Giunta, perché, se non ricordo male, il Segretario generale della Giunta fino al momento in cui parlo è la medesima persona che dovrebbe, una volta approvata la delibera de quo essere collocato in un ruolo soprannumerario quale dirigente del Consiglio.

Dal punto di vista del diritto, signor Presidente del Consiglio, lei conosce perfettamente, come perfettamente conosco anch'io, che il Segretario generale della Giunta comandato presso la Giunta ha la possibilità di ritornare nel ruolo del Consiglio, ma forse l'errore, signor Presidente del Consiglio, è stato quando si è ritenuto di dover accedere a questa procedura, di conseguenza avevamo di fronte un buco, ma quel buco, signor Presidente della Giunta, ritengo non sia stato nel frattempo colmato, se è vero come è vero che di fatto il ruolo e le funzioni di Segretario generale della Giunta sono esercitati da una persona che non è il Segretario generale della Giunta ed allora a questo punto mi domando, ma lo chiedo anche al Presidente della Giunta, per quali motivi non si è ritenuto di dover intervenire a tempo debito per risolvere questo problema.

No so se in questa occasione andremo a una sorta di soluzione, di matrimonio riparatore, nei confronti di chi e di che cosa; non credo che l'attuale Segretario generale della Giunta in ragione del fatto che abbia perduto la sua illibatezza possa essere in questa occasione restituito alla verginità che gli compete da un punto di vista squisitamente amministrativo solo perché in questa circostanza andiamo a inventare quella figura di dirigente soprannumerario, figura che altrimenti nel nostro attuale regolamento non esiste, e mi pare che ci sia a questo proposito un guizzo d'aquila, nel senso che l'acutezza di colui che ha pensato a questa situazione consente di sistemare le cose senza colpo ferire, perché in buona sostanza tutti quanti rientrano in guisa tale che a ciascuno non viene negato nulla, quello che nel frattempo sia stato determinato e si è voluto realizzare non viene smontato e quindi potremmo considerare che questa delibera alla fine dei conti sia una delibera che in qualche modo viene a restaurare un disegno che altrimenti sarebbe stato intimamente sconfessato e quindi smontato.

A questo proposito non so se il favore viene fatto all'attuale Segretario generale della Giunta, se il favore viene fatto all'attuale Segretario generale del Consiglio, se il favore viene fatto all'attuale Vicesegretario generale del Consiglio. Signor Presidente del Consiglio, lei mi conosce perfettamente e sa bene che non ho mezze misure e quando mi accingo a fare un ragionamento sono abituato a farlo fino in fondo e quindi sotto questo profilo non ho alcun imbarazzo ad affrontare questo argomento, anche citando le persone, anche se so perfettamente che quando si parla di persone sarebbe preferibile, vantaggioso, sicuramente più delicato affrontare la

questione senza dover ricorrere alle persone, ma poiché qui non si tratta di un provvedimento destinato a risolvere il problema di 800 persone, ma questo provvedimento è risolto e rivolto a determinare le condizioni perché si possa, quasi senza colpo ferire, ritornare alla situazione coante, quella situazione cui prima facevo riferimento, allora in buona sostanza, signor Presidente del Consiglio, lei dovrà convenire con me che tutta l'operazione sicuramente presenta degli inconvenienti e delle censure e mi permetto di dover sottolineare queste censure e queste riserve anche nella misura in cui abbiamo assistito, quali testimoni incolpevoli, ad una questione che ha del grottesco, perché ci eravamo collocati nella condizione obiettiva, signor Presidente della Giunta, lei dovrà convenire con me che si è trovato un Segretario generale comandato e proveniente dai ruoli del Consiglio; è pur vero che nell'ambito di quella nuova concezione dell'organizzazione del pubblico impiego dovremmo pensare alla mobilità del personale come ad una esigenza seria e concreta, per consentire che attraverso questa mobilità si possano reclutare le migliori energie, ma è altrettanto evidente che quella operazione doveva comportare i guasti che ha comportato, se è vero come è vero che la situazione di incompatibilità ambientale nella quale quel funzionario è venuto a determinare e condizionare, fintanto che il signor Presidente della Giunta regionale ha dovuto munirsi della collaborazione non già del vertice, ed in quanto vertice chiamato alle responsabilità che gli competono in ragione del suo mandato, ma anche in ragione del lauto stipendio che viene a percepire, tutto questo avrebbe dovuto consigliare coloro che sono stati gli attori di questa vicenda grottesca ad un atteggiamento sicuramente più prudente e che avrebbe determinato comunque l'assunzione di decisioni che avessero avuto necessariamente la possibilità non già di vivere lo spazio di una stagione, ma di essere questa decisione foriera di assunzione di responsabilità in un periodo più lungo.

Allora, signor Presidente del Consiglio, con la delibera in questo momento alla nostra attenzione, non mi si venga a dire che tutto questo viene fatto nell'ottica di una riorganizzazione potenziale dei servizi del Consiglio regionale, perché questo non è assolutamente vero, bisogna dire le cose come stanno ed allora bisognerebbe avere quella onestà intellettuale e quindi quella capacità di rimediare ad un errore consumato nel tempo, di fronte al quale saremmo sicuramente più nobili, ma anche più trasparenti e più onesti, se facessimo mente locale a quell'errore e si volesse, attraverso questa delibera, porre rimedio a quell'errore, ma non mi si venga a dire, giustificando nella premessa la delibera, che questo sarebbe il primo obiettivo teso alla realizzazione di quel disegno programmatico anche a livello organizzativo del Consiglio a cui noi abbiamo sempre pensato, ma che in realtà poco si è fatto nel contesto di questa ovvia, naturale, scontata revisione di tutto l'apparato organizzativo non soltanto del Consiglio, ma, mi si consenta di affermare anche nei confronti dell'apparato burocratico e della macchina della regione.

C'è una apertura di credito sotto questo profilo? Vi è per davvero la volontà di muoversi nella direzione giusta? Non vi credo, e non vorrei, attraverso una non richiesta e non data concessione di fiducia, che da parte nostra si potesse pensare che il problema, una volta affrontato e risolto con l'approvazione di questa delibera, fosse un problema destinato ad essere concluso una volta per sempre, non vorrei

pertanto scrivere l'epitaffio sulla pietra tombale che questa delibera ha come immediato riscontro e come vero obiettivo e diretto significato se non quello di rimettere le cose al posto giusto, riconoscendo che quelle cose sono state scombinare proprio da questo combinato disposto dell'intelligenza del Consiglio e della Giunta, a ciascuno la sua responsabilità, sicuramente a voi la responsabilità di votare e approvare questa delibera.

Per quanto ci riguarda, ovviamente, alla luce del ragionamento che abbiamo testè compiuto, affermiamo la nostra netta e convinta contrarietà, quindi voteremo contro la delibera che ci è stata proposta.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola colgo l'occasione per salutare il Presidente Mader del Consiglio regionale del Tirolo, che è in tribuna, al quale rivolgo un saluto ed un benvenuto qui a Trento, anche a nome dell'intero Consiglio. So che il Presidente Mader oggi avrà un incontro istituzionale con il Presidente Alessandrini, però personalmente lo vorrei ringraziare anche per l'ospitalità che ha sempre riservato a gruppi di giovani di scuole, a gruppi di volontari che, se hanno avuto la possibilità di visitare il Consiglio regionale del Land Tirolo, lo dobbiamo proprio al Presidente Mader. Grazie sentite da parte della Presidenza e dell'intero Consiglio regionale.

Proseguiamo con i lavori.

La parola al cons. Pinter.

PINTER: Vorrei riprendere, signor Presidente, parte delle cose che ho detto in questo Consiglio il 13 luglio del 1994.

In quella sede, in cui parlavamo esattamente delle modifiche regolamentari richiesta per poter coprire la situazione che si era creata con la concessione del comando al Dr. Putz, dicevo che è una situazione che vedeva il posto di Segretario generale non coperto, perché era in comando presso la Giunta regionale e avevamo il Vicesegretario generale, che peraltro era in comando dalla Giunta al Consiglio regionale, che tra breve andava in pensione, cioè eravamo in una situazione un po' assurda, nel senso che il vero dirigente del Consiglio regionale era in comando alla Giunta e uno dei dirigenti della Giunta regionale era in comando presso il Consiglio regionale, però è andato effettivamente in pensione.

In quella occasione dicevo che abbiamo una struttura, quella del Consiglio regionale, che si trovava senza dirigenza ed avevamo chiesto anche all'interno della Conferenza dei capigruppo che ci fosse data una risposta complessiva rispetto a questo tema e cioè non soltanto una copertura provvisoria della dirigenza del Consiglio regionale, ma una soluzione seria a questo problema, perché - cito testualmente - 'la gestione del Consiglio regionale non è fatta solo di gestione della struttura del personale e del trattamento economico dei consiglieri, ma è fatta anche di assistenza ai lavori d'aula, con tutta la delicatezza che ciò comporta e di assistenza ai lavori della Commissioni', in quella occasione avevo più volte richiesto al Presidente se era stata esperita la possibilità di richiamare il Dr. Putz a ricoprire la funzione di Segretario generale del Consiglio regionale, fintanto che non si provvedesse ad una 'definitiva collocazione del Dr. Putz in Giunta o in Consiglio regionale e quindi alla possibilità di

sostituire, con le modalità previste dall'attuale regolamento, il posto di Segretario generale'.

In poche parole, avevo posto in quest'aula esattamente il problema, e l'avevo detto anche in Conferenza dei capigruppo, che la Presidenza del Consiglio doveva trovare una soluzione definitiva all'organizzazione del Consiglio regionale, che la situazione era tale da richiedere senz'altro l'individuazione di figure dirigenziali che garantissero stabilità e governo alla stessa struttura. In quel caso contestai la delibera che era stata proposta, perché prevedeva praticamente la possibilità di fare ricoprire la funzione di Segretario generale e di Vicesegretario generale a delle persone con dei profili inadeguati rispetto al ruolo dirigenziale stesso, quindi si era discusso della possibilità del settimo o addirittura ottavo o nono livello e come collocazione in quella fascia di funzioni.

Mi pare che quasi ad un anno di distanza tutte le preoccupazioni che lì erano contenute in parte non sono state confermate, perché effettivamente la Presidenza ha provveduto alla sostituzione del Segretario generale e del Vicesegretario generale, anche se con l'istituto del comando, e devo dire che da questo punto di vista si è senz'altro registrato un salto di qualità nella gestione del Consiglio, che si è ritrovato con una sua dirigenza e, per quello che mi riguarda, devo anche riconoscere la professionalità delle persone che in questo momento stanno ricoprendo le funzioni di Segretario e di Vicesegretario del Consiglio regionale.

Quindi da quel punto di vista potevamo ritenere in parte concluso l'aspetto della dirigenza e ci aspettavamo una sostanziale revisione della riorganizzazione per quello che riguarda il resto del personale del Consiglio regionale, oltre ad alcuni altri aspetti regolamentari; invece oggi ci ritroviamo con una delibera che deve in qualche modo fare posto ad una situazione che non è stata confermata, e cioè il comando dell'allora Segretario generale presso la Giunta regionale.

Con la delibera che oggi discutiamo, praticamente oltre al discorso che hanno già fatto altri consiglieri, e cioè il fatto di potersi trovare con tre figure dirigenziali, quindi da una situazione in cui non ce n'era nemmeno una, perché abbiamo avuto una situazione in cui non avevamo alcuna funzione dirigenziale di questo Consiglio, dovremmo ritrovarci in qualche modo con tre figure. Al di là del fatto che siano tre, c'è un aspetto che non considero molto positivamente, cioè la possibilità che attraverso il comando di fatto sia... Questa è una legge che vale per la regione, cioè ormai la regione assume soltanto attraverso il comando, nel senso che prima comanda il personale e poi lo inserisce nella pianta organica in ruolo della regione stessa, ho più volte contestato questo modo di procedere, non perché sia contrario alla mobilità all'interno della pubblica amministrazione, però credo che si debbano dare pari opportunità ai dipendenti esterni ed interni della pubblica amministrazione, quindi il comando è comunque un istituto privilegiato, perché ci vuole la volontà non soltanto di chi è comandato, ma sia dell'ente che concede il comando, sia dell'ente soprattutto che richiede il comando stesso, e quindi di fatto si aggira il concorso come modalità di accesso al ruolo della regione, salvo appunto che mi si dirà 'ha fatto comunque un concorso per un'altra pubblica amministrazione', ma torno a dire che fare un concorso in

un comune piccolo del Trentino non è la stessa cosa, o non tutti hanno lo stesso interesse che farlo direttamente in regione, perché se sapessero che facendo un concorso nel comune della Val di Fiemme prima o poi hanno la possibilità di essere inquadrati in ruolo nella regione, probabilmente i concorrenti potrebbero essere molti di più.

Questo metodo viene qui esteso in qualche modo al Consiglio regionale stesso, per cui con questa delibera potremmo inquadrare in soprannumero nella pianta organica e in sostanza personale non dirigenziale può essere comandato ed entrare nei ruoli come dirigente, quindi di fatto ancora una volta abbiamo la possibilità che si diventa dipendenti del Consiglio regionale e si diventa dirigenti del Consiglio regionale con un percorso che trovo discutibile, in quanto non riflette meccanismi di essenzialità e di efficienza nell'organizzazione della pubblica amministrazione.

Pertanto credo che è vero che già allora il Presidente aveva detto 'quando abbiamo concesso il comando al Dr. Putz non sapevamo che andava in pensione il dott. Donati - allora mi pare che si era opposto soltanto il cons. Benussi, che era nell'Ufficio di Presidenza - e quindi forse abbiamo fatto una cosa non del tutto opportuna'; ieri in sede di Conferenza dei capigruppo ci è stata di nuovo confermata questa cosa, cioè che forse è stato fatto sostanzialmente un errore da parte della Presidenza.

Il problema, l'ha detto anche il cons. Taverna - è di ammettere quello che è, nel senso di non mascherare i provvedimenti con finalità diverse o obiettivi diversi da quelli che sono in realtà, la Presidenza ci propone una delibera per fronteggiare una situazione che essa stessa in qualche modo ha creato, con tutte le scusanti, se volete, di quello che forse non doveva succedere e che è successo, quindi con dinamiche relative che ora non mi interessa indagare rispetto ai rapporti di fiducia tra dirigenza politica e personale, problemi della regione eccetera, però di fatto ci troviamo a lavorare su questo regolamento di volta in volta per tamponare le situazioni contingenti e non per dare una soluzione complessiva al problema, prima abbiamo modificato la pianta organica per poter coprire la funzione di Segretario generale, perché il nostro Segretario generale era in comando presso la Giunta regionale, adesso dobbiamo rimodificare il regolamento per permettere allo stesso dirigente di rientrare. Allora abbiamo due modifiche di regolamento organico per adeguarci a delle situazioni che si determinano in modo del tutto contingente, quindi al di fuori di una strategia riorganizzativa del Consiglio e del suo personale fatta dalla Presidenza, pertanto le considerazioni che avevo fatto - ripeto - nel luglio 1994 le devo purtroppo confermare, cioè che si provvede più con la logica del tamponare la situazione che con una logica che dia una certa prospettiva.

Ripeto: le attenuanti del caso ci potranno anche essere, però non credo che possiamo accettare una delibera di questo tono, perché stabiliamo - ripeto - da una carenza assoluta a un eccesso di risorse rispetto ad una struttura come quella del personale del Consiglio regionale, lo facciamo fra il resto con delle modifiche regolamentari ad hoc, che credo siano discutibili nel merito, e mi pare che anche le organizzazioni sindacali abbiano preso posizione su questa questione, quindi mi auguro, ed era quello che avevo detto, in sostanza è vero che il comando può arricchire il personale, però il comando va fatto quando l'ente se lo può permettere e comunque con

situazioni che non creino situazioni difficilmente gestibili e tali da alterare le condizioni regolamentari e le normali norme contrattuali stesse.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pinter.
Wer meldet sich noch zu Wort?
Abg. Benedetti, prego.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Colleghi, penso che come dato di fondo di questa discussione ci sia questo istituto del comando, che probabilmente dovrebbe andare rivisto, quanto meno non tanto dal punto di vista della mobilità, sulla quale tutti possiamo essere d'accordo, ma soprattutto sui comparti dirigenziali dei nostri enti pubblici.

Mi trovo nella situazione - esperienza fatta personalmente - di aver chiesto un dipendente pubblico da immettere ai miei gruppi e mi sia stato negato, perché il soggetto era unico lavorante in una biblioteca dei nostri comuni, quindi c'era per il piccolo comune la difficoltà della sostituzione e non ho polemizzato più di tanto, perché ho compreso che il soggetto era indispensabile dove lavorava e quindi era giusto che rimanesse là.

Stessa cosa doveva avvenire, a mio avviso, anche quanto l'istituto del comando si doveva calare su un unico dirigente del Consiglio, in quanto è impensabile che si possa sostituire, fare ritorno e lasciare questo stato di cose sempre nell'incertezza con i problemi che crea il continuo spostamento di personale, soprattutto per quanto riguarda la dirigenza di un Consiglio come quello regionale che stiamo affrontando.

Allora penso che alla base stia la volontà degli enti, sembra quasi che qui invece di seguire le regole ci si metta d'accordo tra i politici degli enti che si passano questo comando ad hoc sulle persone, non tanto sull'effettiva volontà di coprire un posto realmente vacante o comunque di dare maggior funzionalità ai nostri servizi.

Penso che qui stiamo tentando di fare un secondo errore, anzi ne sono convinto, ne abbiamo fatto uno e nessuno mi sembra stia facendo drammi per questo, se per riparare il primo errore ne combiniamo un altro e creiamo, a mio avviso, un precedente che può essere pericoloso in questo senso, penso sia estremamente negativo.

Penso sia anche svilire un po' la figura del dirigente, procedendo in questo senso, inseriamo un terzo dirigente senza nessuna funzione, perché mi sembra che anche all'interno dei capigruppo non si sia sciolto questo dubbio, mi pare si stia creando una nicchia dove poter inserire questo dirigente in attesa di tempi migliori, non un effettivo modo di agire per dare maggior funzionalità al nostro Consiglio, che, si è ripetuto, è composto da una trentina di persone e quindi la figura di tre dirigenti farà più danno che altro.

Se inoltre nella relazione leggiamo che questo è il raggiungimento di un parziale obiettivo di una più completa ipotesi di riordino della struttura amministrativa

del Consiglio regionale da affrontare prossimamente a cura dell'Ufficio di Presidenza, penso che ci nascondiamo proprio dietro il classico dito, in quanto sarebbe assurdo dire oggi che la struttura del Consiglio abbisogna di un terzo dirigente, sta di fatto che non riusciamo nemmeno a collocarlo con una funzione degna di tale nome.

Quindi anche per la figura del dirigente, per non svilire la personalità del soggetto, sono assolutamente contrario a questa delibera.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort?

Bitte, Abg. Vecli.

VECLI: La ringrazio, signor Presidente. Volevo aggiungere le mie perplessità a quelle che già ho sentito esternare da altri ed ho sottomano la proposta di delibera presentata dall'Ufficio di Presidenza e nella relazione leggo all'inizio che 'l'Ufficio di Presidenza nella seduta del 10 aprile 1995 ha approvato a maggioranza una proposta' eccetera. Prima di tutto mi piacerebbe sapere chi era contrario nell'Ufficio di Presidenza a questa proposta, perché non è una cosa da poco, poi si legge: 'le modifiche proposte possono essere considerate come il raggiungimento di un parziale obiettivo di una più completa ipotesi' eccetera; quindi già da queste parole si riconosce non tanto implicitamente, in maniera molto chiara e molto netta, che esiste una situazione non equilibrata, che addirittura può presentare delle grandi prevaricazioni. La materia è delicata, scotta, è infuocata, bisogna fare attenzione, perché ci si può anche bruciare, e non solamente le dita; già i sindacati hanno espresso un netto parere contrario, tant'è che nel loro documento, che è stato distribuito a tutti i consiglieri, si parla addirittura di illegittimità sostanziale di un provvedimento, di procedure di inserimento che cozza contro i principi generali, necessità contestata di estendere il numero dei dirigenti, arrivando a tre dirigenti con 30 persone dipendenti, alla fine ci troveremmo ad avere forse più generali che soldati.

Al di là di verificare se c'era una reale necessità di carattere organizzativo per una ristrutturazione, di fare un'attenta analisi sui carichi di lavoro, mi preme sottolineare che ci deve essere una linearità di comportamento, i nostri comportamenti devono essere coerenti, non possiamo adottare due pesi e due misure, anche perché dobbiamo tendere ad arrivare a soluzioni definitive, altrimenti trascineremmo posizioni non chiare o negative, che possono aumentare le frizioni e portare a posizioni di scontro, di muro contro muro, che, ricordo, non sono produttive per nessuno.

Il mese scorso, era mi sembra il 22 marzo, abbiamo approvato il disegno di legge n. 30, Ulteriori disposizioni sull'organizzazione amministrativa degli uffici dei giudici di pace ed altre norme in materia di personale, e noi con quel disegno di legge siamo andati a sanare delle posizioni di precariato di personale in servizio presso la Giunta regionale, ma mi sembra che ugual misura non si stia rendendo e prendendo per tutte le persone che lavorano, per i dipendenti del Consiglio regionale, che non hanno la possibilità di sanare le loro posizioni mediante un concorso legittimo, viceversa qui si fanno capriole, piroette e, perché no, salti mortali per cercare di arrivare con una delibera che non è condivisa a sanare posizioni che già nel passato avevamo

stigmatizzato, però se le voci di corridoio che mi sono giunte sono corrette - e qui pongo la domanda al Presidente Peterlini -, mi sembra che l'Ufficio di Presidenza voglia in parte correggere questa dissonanza, tant'è che voci di corridoio dicono che l'Ufficio di Presidenza stia per presentare o abbia già presentato - io non l'ho visto, sono voci che mi sono arrivate - un emendamento aggiuntivo alla proposta di delibera n. 22, in modo tale da autorizzare l'Ufficio di Presidenza ad assumere, ovviamente previo superamento di concorso riservato di idoneità, di permettere al personale che è attualmente in servizio con rapporto di impiego temporaneo ai sensi degli artt. 9 e 10 di essere assunto.

Ritengo che tale emendamento potrebbe essere, se corrisponde a verità, un primo tentativo, una prima mossa che ritengo felice, per cercare di equilibrare le posizioni per quanto riguarda i dipendenti del Consiglio regionale. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Vecli.

Wer meldet sich noch zu Wort?

Abg. Divina, bitte.

DIVINA: Grazie, Presidente. Credo di non dover dare giustificazioni a nessun collega che le chieda in quest'aula, però trovo giusto che tutti i consiglieri possano conoscere quello che è avvenuto nell'Ufficio di Presidenza, non credo di violare alcun segreto, in quanto l'Ufficio di Presidenza è un'istituzione trasparente, si verbalizza quanto accade, pertanto dovrebbe essere di pubblico dominio anche quando si elabora o si decide in questo Ufficio.

Un passo indietro per ricordare la storia. Quasi tutti i consiglieri che per la prima volta in questa legislatura sono entrati in questo Consiglio non hanno nemmeno potuto conoscere il titolare della Segreteria generale, credo nemmeno la maggioranza dei componenti di questo Ufficio di Presidenza ha potuto conoscere il Segretario generale, in quanto comandato presso la Giunta regionale. Si effettuarono i primi mesi di lavoro con la supplenza di un Vicesegretario, che però nell'estate scorsa, per raggiunti limiti di età, è andato in pensione. Nacque lì un primo momento: vacanza della Vicesegreteria, comando del Segretario generale. La soluzione adottata fu di tamponare nel miglior modo possibile e necessario per quel momento e fu la richiesta di due comandi e così si sopperì con gli attuali Segretario e Vicesegretario generale.

Ora si è posto per l'Ufficio di Presidenza il dover decidere cosa succede nel momento in cui l'ex Segretario generale, rientrando dal comando della regione come dovesse venire collocato. Nasceva un primo problema di etica comportamentale, cioè cosa doveva fare l'Ufficio di Presidenza nei confronti dell'incaricato attualmente dei servizi di Segreteria generale, visto che sembrava aver svolto correttamente e diligentemente i propri compiti, godere di una notevole stima di tutto il personale, requisiti che sembra non avesse il precedente Segretario.

In Ufficio di Presidenza io dissi una cosa, il Segretario generale comandato avrebbe tutto il titolo e diritto di rientrare, ma non avrebbe nessun titolo per rivendicare la nomina a Segretario generale, lasciò la pianta organica da dirigente con quell'incarico, rientrerebbe solo con la qualifica di dirigente.

Il problema a questo punto nasceva se la pianta organica prevedeva soltanto due posti da dirigente, a questo punto ci si trovava con tre dirigenti, bisognava rispedire a casa qualcuno, cosa che non era gratificante, nemmeno simpatica da affrontare, visto come si erano svolti poi i fatti. Io dissi in quell'occasione: mi dispiace per le grandi e brave persone che hanno avuto buona volontà, però non mi sentirei di lasciare quell'Ufficio di Presidenza, avendo aumentato di una sola lira quelli che erano i costi necessari per affrontare le attività istituzionali e decisi di non avallare nessuna scelta per ampliare l'organico della dirigenza regionale.

L'Ufficio di Presidenza a quel punto dovette ricercare soluzioni alternative e si trovò quell'escamotage di mantenere questa situazione temporanea con questa modifica del regolamento, temporanea appunto perché a scadenza naturale avrebbe dovuto con la fine della nomina scadere anche quel comando e una collocazione in soprannumero. Di fronte a questa situazione che sicuramente era migliorativa rispetto alla prima io non potei in nessun caso dare un parere positivo, infatti non lo diedi, però ritenni, tutto sommato, che si fece uno sforzo per contemperare esigenze di contenimento di costi ed esigenze istituzionali per far funzionare l'apparato burocratico.

In quest'aula però vorrei rimarcare un'altra faccenda, che è il rapporto che deve mantenere qualsiasi organo istituzionale nei confronti dei propri dirigenti. Dobbiamo imparare ad avere anche grande coraggio nei confronti dell'esterno, che ci si chiede sempre più rigore, sempre più inflessibilità nei confronti di quel personale con qualsiasi qualifica questo rivesta, ma soprattutto se riveste qualifica dirigenziale, in quanto al vertice di una piramide, di un servizio, di un ufficio, che nei casi in cui si manifesti incompatibilità, negligenza, poca volontà o addirittura scarsa disponibilità alla collaborazione, vi sono gli strumenti legali, gli strumenti giuridici per provvedere, vi sono gli strumenti della collocazione in disposizione, che è una specie di punizione temporanea per un dirigente che non merita più la fiducia, perché non andiamo a cercare le ragioni, di chi lo ha precedentemente nominato, viene temporaneamente messo in questa posizione, che dovrebbe durare secondo il regolamento uno, due anni, dopo di che scatta automaticamente il licenziamento.

Dobbiamo imparare anche all'interno dell'amministrazione pubblica quello che succede normalmente nelle amministrazioni private, in una ditta l'amministratore delegato, comunque gli alti dirigenti che falliscono anche sotto l'aspetto della mancanza del raggiungimento del fine nel sistema economico e la produttività, mancato raggiungimento di un certo livello occupazionale, rendita, volume o produzione ecc., mancando o l'impegno o quantomeno il raggiungimento dell'obiettivo quel dirigente non va bene, deve fare altre cose.

Noi qua ci stiamo sgolando per trovare una soluzione compatibile, perché non si ha il coraggio di dire: questo figuro che ci si scambia, scusatemi non volevo essere offensivo, questa figura che ci si scambia da una Giunta ad un Consiglio, da un ente all'altro, non si ha il coraggio di dire: non ci va bene, mettiamo da una parte. No, qua si devono fare le cose al limite della legalità, trovare le modifiche dei regolamenti, il soprannumero, escamotage, per permettere che le cose funzionino, senza però avere il coraggio di dire: mettiamo mano dove veramente va messo mano.

Queste sono state le obiezioni che feci in Ufficio di Presidenza, ecco perché abbiamo una delibera che non è stata adottata all'unanimità, queste le ragioni che spiego a tutto il Consiglio, al di là delle valutazioni che poi ogni singolo potrà fare su questa questione.

PRÄSIDENT: Danke schön, wer meldet sich noch zu Wort? Gut, niemand. Dann schließen wir die Debatte ab. Abg. Chiodi, bitte. Ja. Wer schließt sich dem Ansuchen um geheime Abstimmung an? Ja, das sind genügend, Frau Kollegin Chiodi. Gut, ich möchte noch einige Sätze sagen, dann schreiten wir gleich zur Abstimmung.

Nur weil mir vorgekommen ist, daß in der Information vielleicht ein bißchen zu wenig gegeben worden ist, möchte ich Ihnen sagen, daß wir uns bemüht haben, als Präsidium die Fraktionssprecher sehr detailliert von der Situation in Kenntnis zu setzen, aber Abstand genommen haben, in der Aula ins Detail zu gehen, weil ja die Sitzungen öffentlich geblieben sind. Vielleicht hätte man am Anfang überlegen sollen, sie auch angesichts der Tatsache, daß es um Personen geht, zu sperren, aber jetzt ist es sowieso zu spät. Das hätte der Präsident wenn schon zu Beginn machen müssen, aber mir scheint ein bißchen Grundinformation notwendig zu sein, weil ich wirklich um die Mitarbeit ersuchen möchte. Ich darf Sie daran erinnern, daß das Präsidium nicht ein Exekutivorgan ist, das irgend ein politischer Ausdruck einer Mehrheit darstellt, sondern das Präsidium ja eigentlich das Organ ist, das Ihnen allen dienen soll, über den Parteien zu stehen hat und bemüht sein soll, die Arbeiten des Regionalrates zu lenken und für die Abgeordneten so agil und fruchtbar wie möglich zu gestalten. Das ist die Voraussetzung und diese Arbeit wird mit großen Opfern seitens des gesamten Personals, das zirka dreißig Personen beträgt, geleistet.

Ich bzw. der Präsident haben neulich einmal in einer Antwort auf den Abg. Palermo gezeigt wie die anderen Regionalräte ausgestattet sind, obwohl sie keine Zuständigkeiten haben, mit über hundert Personen, mit allen möglichen Beratungsdiensten, Journalisten, Teams und alle möglichen Dingen, die wir ja gar nicht wollen: Wir wollen weiterhin sparsam, äußerst sparsam bleiben. Obwohl wir doppelt so viele Abgeordnete haben als die Landtage sind wir auch diesbezüglich weit darunter, obwohl wir nicht sehr viel weniger Sitzungen haben, weil es stimmt, daß die Region von ihren Zuständigkeiten verwaltungsmäßiger Art ausgehöhlt worden ist und die meisten Zuständigkeiten der Verwaltung an die Länder übertragen worden sind. In der Gesetzgebung allerdings - und das sehen sie ja selber - haben wir viel zu tun, weil gewisse Ordnungskompetenzen in wichtigen Bereichen der Demokratie - siehe Gemeinde und Bürgermeister und diese Sachen - bei uns geblieben sind und die müssen erledigt werden. Somit haben wir fast gleich viel Sitzungen wie die Landtage mit teilweise im Durchschnitt gesehen dem halben Personal, also um die dreißig Personen und auch nur mit zwei Dirigenten und das - damit möchte ich eine Frage sofort beantworten - soll weiterhin so bleiben.

Ich gebe auch jenen recht, die sagen es wäre ein ganzes Konzept notwendig, um das Ganze ein wenig zu reorganisieren. Gescheitert ist das nicht sosehr am Willen der Reorganisation, sondern eigentlich daran, daß jede Reorganisation sofort

Defizite aufgezeigt hätte und man notwendigerweise den Verwaltungsapparat hätte ausdehnen müssen. Wir haben beispielsweise die Pressearbeit mit zwei nebenberuflichen Journalisten abgewickelt, die gar nicht im Stellenplan sind, die eben nur auf Honorarbasis stundenweise gezahlt werden. Wir haben natürlicherweise kein Amt, das beispielsweise jetzt vorgeschrieben ist, für die Kommunikation mit dem Bürger im Sinne des Transparenzgesetzes, das vorschreibt, daß es ein Amt geben muß, an das sich der Bürger wenden kann, um seine Fotokopien und sein Unterlagen zu holen. Von diesen dreißig Personen sind glaube ich sieben zirka im Übersetzungsamt, die viel zu arbeiten haben und nichts anderes tun müssen, als alle Akten, Unterlagen usw. zu übersetzen, damit das auch fließend hier abgewickelt werden kann.

Dann haben wir hier in Trient, immer mit diesen rund dreißig Personen, den Portierdienst mit zu leisten und damit also auch Dienste über die Stundenpläne hinaus zu leisten, die ja nicht gegeben sind. Ich möchte damit nur unterstreichen, wie sparsam und wie wirklich fast beengend das Regionalratspräsidium bisher gearbeitet hat und was die Personalsparsamkeit betrifft, es auch weiterhin bedacht ist, zu tun.

Nun hat man gesagt, da hat es einen Fehler gegeben und den muß man jetzt korrigieren. Schauen Sie, der Fehler hat darin bestanden, wenn Sie den als Fehler bezeichnen wollen, daß das Präsidium der Meinung ist und war, daß man Wünschen von führenden und nicht nur führenden Mitarbeitern nach Mobilität möglichst entsprechen soll, daß man also Mitarbeitern innerhalb der Verwaltungen, die sehr verwandt sind - die eine ist ja nicht auf einem Stern und die andere auf dem Mond, wie eben Regionalrat, Landesauschuß und Landtage - die Möglichkeit nach Verbesserung und Übernahme eines neuen Aufgabenbereichs geben soll, und zwar aufgrund des sogenannten Comando. Das war der Fehler, der dem Präsidium angekreidet worden ist, aber wir sind dieser Überzeugung. Ich glaube auch einige Abgeordnete, ich kann mich an die Kollegin Zendron erinnern, haben das zum Ausdruck gebracht.

Es ist im Prinzip gut, daß diese Mobilität zwischen den Verwaltungen gefördert wird. Und dies haben wir auch getan und insofern haben wir dann auf Wunsch des Ausschusses, damals natürlicherweise, des alten Ausschusses, unseren Generalsekretär abkommandiert und haben versucht sehr objektiv und mit sachlichen Kriterien die beiden Führungspositionen - eine ist frei geworden durch Pensionierung - zu besetzen, indem wir das öffentlich bekanntgegeben haben, die Kandidaten vorgeladen haben, sie Tests unterzogen haben, das Präsidium darüber geredet hat und wir wirklich ganz objektive Kriterien zugrundegelegt haben, auch die Zweisprachigkeit, die wir auch auf den Vizegeneralsekretär ausgedehnt haben, der aus Trient kommt, wo wir auch eine kleinere Auswahl zur Verfügung hatten, um diesen Erfordernissen zu entsprechen. Es ist uns dann gelungen, zwei Führungspersönlichkeit zu bekommen, die wirklich - und das möchte ich hier ganz öffentlich sagen, deshalb habe ich auch vorgezogen, die Sitzung nicht jetzt plötzlich geheim zu machen, weil ich jetzt darankomme, sondern es auch öffentlich zu sagen - die wirklich ausgezeichnete Arbeit leisten und die jetzt seit wenigen Monaten im Dienst sind: Dr. Untersulzner und Dr. Dell'Adami, die beiden Führungspersonen, mehr haben wir ja nicht.

Nun ist es tatsächlich - und das ist aufgezeigt worden - dieses "Comandoinstrument" zwar ein sehr schönes Instrument, um die Mobilität zu fördern, aber es hat einen Haken, und zwar hat es den Haken, daß wenn die betreffende Person abkommandiert wird, alles durcheinandergebracht wird. Das passiert nicht nur bei uns, sondern auch bei anderen Verwaltungen, bei der Region und beim Landesauschuß, nur, nachdem wir so wenige Stellen haben und praktisch keine Führungsposition frei haben, hat es bei uns sofort eine tragische Auswirkung, während beim Land, wo 8000 Personen in Südtirol sind - ich weiß nicht wieviele in Trient tätig sind - es genügend Möglichkeiten gibt, den Leuten auch Platz zu geben, wenn sie zurückkommen und damit keine tragischen Folgen ausgelöst werden. Für uns würde das bedeuten, daß wenn ein Funktionär zurückkommt - in diesem Falle der Generalsekretär, der abkommandiert ist, der ehemalige Generalsekretär -, daß der jetzt erst gewählte, neu ausgewählte, nach sachlichen Kriterien gewählte Generalsekretär, sozusagen nach Hause geschickt wird, in den Landtag, wo er vorher Vizegeneralsekretär war.

Wir haben im Präsidium gesagt: Warum geschieht das eigentlich? Das geschieht deswegen, weil wir nur zwei Auswahlmöglichkeiten haben. Laut Geschäftsordnung des Regionalrats haben wir die Möglichkeit, von den beiden zwei Dirigenten den Generalsekretär zu wählen oder von außen einen zu nehmen. Wir dürfen also sagen: Wir nehmen entweder die zwei, die im Dirigentenrang sind oder wir nehmen einen Rechtsanwalt oder einen Freiberufler von außen. Was kommt jetzt mit dieser Norm neu dazu? Nichts anderes als daß wir sagen: zu diesen beiden Möglichkeiten von innen oder von außen können wir auch durch Comando jemanden nehmen, auch in Überzahl, auch der von außen ist in Überzahl und wäre es immer. Deshalb könnten wir z.B., wenn sich die Situation ergeben würde, ohne weiteres von außen jemanden nehmen, das ist schon vorgesehen, in Überzahl, und somit ist es keine Erhöhung der Stellenanzahl, es bleiben weiterhin nur zwei Dirigenten, es bleibt weiterhin so, daß es nur Führungspositionen sind, es bleibt weiterhin so, daß das Präsidium den Generalsekretär und den Vizegeneralsekretär ernannt, entweder unter den eigenen zwei Dirigenten oder von außen, wie es vorgesehen ist und es kommt neu dazu - das ist die einzige Maßnahme, die neu dazukommt - daß man auch durch Comando von den verwandten Körperschaften Land und Region und Landtagen einen fähigen Funktionär dazunehmen kann.

Ich glaube, wenn sie das jetzt in dieser ausführlichen Form gesehen haben, dann hoffe ich auch einige Bedenken ausgeräumt zu haben, die hier geäußert worden sind. Kollegin Zendron hat in dem Punkt recht, wo sie sagt, dieser Haken sollte grundsätzlich geregelt werden, daß nicht jemand der abkommandiert ist, sozusagen den anderen, der auf seiner Stelle sitzt, ewig in suspens halten kann, da hat sie recht und ich möchte auch als eine der nächsten Maßnahmen vorschlagen, daß unsere beiden - mehr haben wir ja nicht - Mitarbeiter das studieren, um hier für die Zukunft eine Regelung zu treffen, die vor allem uns trifft, als kleine Verwaltung, nicht wie gesagt die Landesauschüsse, weil die haben Personal diesbezüglich genug. Also ich würde Sie wirklich bitten, im Interesse der Arbeiten, die wir gemeinsam gestalten möchten - und ich möchte nochmals unterstreichen, daß wir in diesem Falle nicht als Parteienvertreter

handeln oder als Mehrheit gegen Opposition, wie vielleicht der politische Ausdruck bei den Regierungen sein kann, sondern als verantwortlich für die gesamte Arbeit - uns zu helfen, diese Arbeit gut zu machen, trotz der wenigen Leute. Wir haben zwei gute Führungspersonen jetzt, möchten Sie behalten und das ist der Grund warum wir diese Maßnahme dem Regionalrat vorschlagen und Sie auch bitten, auch diejenigen die Bedenken geäußert haben, trotzdem sich das noch zu überlegen und in diesem Lichte auch zu beurteilen.

Es ist vom Abg. Vecli gesagt worden, daß es Ganggespräche gibt, ja es sind leider Ganggespräche viele im Gang, wenn es um Personal geht, wir haben zwar nur 30 Leute, aber trotzdem wird an allen Ecken geredet und geplaudert. Ich kann Sie beruhigen, die stimmen nicht und wir haben keine Absicht einen Abänderungsantrag vorzulegen, die Maßnahme ist diejenige, die wir vorgeschlagen haben und alles andere ist leider Gottes unseriöses Ganggespräch. Aber ich bin dankbar, daß Sie es gesagt haben, weil dann weiß man auch wie die Dinge zirkulieren.

Gut. Damit kommen wir zur Abstimmung. Es ist vorgeschlagen worden und es ist auch der Antrag genehmigt worden, daß wir geheim abstimmen. Deshalb bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Wir beginnen mit dem Namensaufruf. Herr Denicolò bitte.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende: 56, mit Ja haben gestimmt 31, mit Nein 20, fünf haben sich der Stimme enthalten. Damit ist die Änderung der Personaldienstordnung genehmigt. Ich danke Ihnen auch dafür im Namen des Präsidiums und möchte jetzt übergehen zur Tagesordnung, die im Punkt 1 die Ersetzung von Abg. Bondi in der Gesetzgebungskommission vorsieht.

Nachdem Abg. Atz ersucht hat, die Frage bei den Fraktionsvorsitzenden noch einmal zu klären, frage ich den Abgeordneten Bondi ob er damit einverstanden ist und wir vertagen also diesen ersten Punkt und kommen damit zu Punkt 2 der Tagesordnung, Assessor Pahl, und zwar zum Gesetzentwurf, den wir bereits begonnen und dann unterbrochen haben, über die Förderung von europäischen Initiativen. Wir waren diesbezüglich beim Artikel 2 und es steht zur Diskussion - danke schön Herr Dr. Untersulzner - der Antrag Willeit, den wir schon verlesen haben, aber ich lese, damit alle wissen um was es geht.

Im Art. 2 Absatz 1 c)ter werden nach den Worten "in den Ländern" die Worte "der eigenen Gemeinschaft und" eingefügt

All' art. 2-1-c)ter dopo le parole "nell'ambito" vengono inserite le parole "della propria Comunità e". Willeit, Vecli e Muraro.

Der Abg. Willeit macht mich aufmerksam, daß es opportuner ist, zuerst aus Sachlogik heraus den Abänderungsantrag Pahl zu behandeln, immer zum Artikel 2,

Absatz 1, wobei ich das letzte Mal schon gesagt habe, daß der erste Teil c\bis nicht zulässig ist, Assessor Pahl, weil er im Widerspruch ist mit dem was wir bereits beschlossen haben, wohl aber der Buchstabe c\ter und dessen Ersetzung den ich lesen möchte:

"c ter) sie kann den autonomen Provinzen Beiträge für Projekte gewähren, die diese dem Regionalausschuß zur Verwirklichung von Initiativen im Sinne von Artikel 1 unterbreiten;"

"c ter) può conferire finanziamenti alle Province autonome su progetti dalle stesse presentati alla Giunta regionale, finalizzati alla realizzazione di iniziative ai sensi dell'art. 1";

Möchte vielleicht Assessor Pahl, um Klarheit zu schaffen, diesen Abänderungsantrag erläutern?

PAHL: Der Regionalausschuß hat sich auf Anregung von Koalitionspartnern, vor allem auch der Südtiroler Volkspartei, noch einmal eingehend mit den einzelnen Formulierungen dieses Gesetzes befaßt, und dabei wurde die Anregung vorgebracht, man sollte den Gesetzestext etwas straffen, auch im Hinblick darauf, daß es danach für den Benutzer - und das sind ja sehr viele - leichter verständlich wird. Ich glaube dieser Wunsch ist durchaus vernünftig und berechtigt, daß man bei Gesetzen keine Absätze hineinbringt, die direkt oder indirekt schon in anderen enthalten sind, um auf diese Weise auch eine Verkürzung und eine genauere Präzisierung des Gesetzes zu erreichen.

Das gilt natürlich nicht nur für dieses Gesetz, das ist ein generelles Anliegen, und es passiert uns als Gesetzgeber immer wieder, daß wir bei den Formulierungen von Gesetzen eigentlich zu umständlich sind, zu lang auch in den Formulierungen und manchmal bestimmte Dinge wiederholen, die nicht notwendig sind. Darum meint der Ausschuß, daß dieser Artikel c\ter ersetzt werden soll, und zwar weil das was hier enthalten ist sowieso schon im ganzen Geist des Gesetzes drinnen ist und also nicht noch einmal hervorgestrichen werden muß. Daß das alles gefördert wird, was die Begegnungen von jungen Menschen in den europäischen Ländern betrifft, versteht sich sowieso von selbst, das ist auch gängige Praxis schon bisher und daß es um die Förderung von Diskussionen zur Demokratie des Friedens der europäischen Einheit und dergleichen handelt, ist auch klar. Das ist ja der Zweck des Gesetzes.

Hingegen sollte man sogar - der Wunsch der Koalition - noch einmal eigens festhalten, daß wir folgendes fördern im Sinne des Koalitionsprogrammes und der Ausrichtung auf die Zusammenarbeit der Provinzen einschließlich des Bundeslandes Tirol, und zwar, daß wir ausdrücklich vorsehen, im Sinne des Koalitionsprogrammes, daß wir im Interesse der Länder d. h. der Provinzen Bozen, Trient z.B. gewisse Maßnahmen unterstützend fördern. Das ist, wie gesagt, im Koalitionsprogramm schon enthalten, daß wir als Region solche Landesmaßnahmen nicht voll finanzieren, aber unterstützen. Bis jetzt liegt ein solcher Vorschlag noch nicht vor, aber ich habe die Länder schon mehrfach mündlich und schriftlich informiert, daß diese Möglichkeit

bestehen soll, daß das im Koalitionsprogramm ist und daß wir diese Möglichkeit eigens im Gesetz formell verankern.

Darum dieser Abänderungsantrag, der diese Möglichkeit expressis verbis einführt. Es versteht sich dabei von selbst, daß das gefördert wird, was natürlich auch nach Auffassung der Koalition in der Regionalregierung förderungswürdig ist, d.h. es gibt kein Diktat irgendeiner Provinz, die sagen kann, das ist unser Projekt und ihr müßt einen Beitrag gewähren. Man muß nicht, nur wenn vor allem gemeinsame Vorschläge kommen von den Provinzen und die Regionalregierung im Sinne des Gesetzes zur Auffassung kommt, daß es ein förderungswürdiges Projekt ist, dann können wir einen Beitrag geben. Es muß sich natürlich um Projekte handeln, die die Zielsetzung, die europäische Zielsetzung des Gesetzes erfüllt. Ich glaube, daß das auch vom Regionalrat als Meinung geteilt werden kann, weil es praktisch der gesetzliche Vollzug eines Teils des Koalitionsprogrammes ist. Damit würde dieser Artikel c)ter vollkommen ersetzt und aus meiner Sicht ist damit auch dann der Antrag der Kollegen Willeit, Muraro usw. nicht mehr Gegenstand einer Behandlung, weil auch er etwas bringt, was in der Sache selbst ja schon im Gesetz enthalten ist, d.h. also nicht, daß man gegen dies oder jenes ist, aber ich habe auch gesprochen mit einem der Einbringer, daß der ganze Sinn des Gesetzes ja auf das abzielt, was in ihrem Antrag, der ja dann verlesen wird, auch enthalten ist.

Nur, wie gesagt, versuchen wir die Gesetzestexte zu straffen, damit der Bürger selber in der Lage ist, ein Gesetz zu lesen. Und je kürzer es ist, umso einfacher ist es für den Bürger, damit wir nicht laufend eigene Interpretationen nachliefern müssen, die wieder umschreiben müssen, sondern das Gesetz selbst soll hinreichend Aufschluß geben für jeden Bürger.

Bereits in der Vergangenheit hat sich gezeigt, daß ein sehr großes Interesse besteht. Zahlreiche Vertreter von Vereinen, von Verbänden, von verschiedensten Organisationen, die sich mit europäischen Fragen befassen, kommen zu uns und fordern Aufschluß. Auch von dieser Seite ist der Wunsch geäußert worden, das Gesetz im Text zwar eindeutig und klar zu halten, aber in Länge der Formulierung nicht unnötig lang. Danke schön.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich jetzt zu Wort? Abg. Benedikter. Bitte schön.

BENEDIKTER: Ja, ich habe einen Minderheitenbericht verfaßt und dort sind die grundsätzlichen Argumente enthalten, weswegen ich auf jeden Fall dagegen stimme, aber jetzt wird folgende Änderung vorgesehen: "Die Region kann den autonomen Provinzen Beiträge für Projekte gewähren, die diese dem Regionalausschuß zur Verwirklichung von Initiativen im Sinne von Artikel 1 unterbreiten." Also da kommt nun heraus, daß für Europa nur die Region zuständig ist und sogar die Provinzen an die Region ein Gesuch stellen dürfen, um Beiträge für ihre Initiativen auf diesem Sachgebiet zu erhalten, aber für Europa ist also die Region zuständig. Das ist sehr interessant, wie gesagt, wie die Region sich da eine Zuständigkeit anmaßt, die sie nicht hat, denn die Region hat die Zuständigkeiten, die im Autonomiestatut vorgesehen sind

und keine mehr, sie hat keine allgemeine Zuständigkeit soweit die Provinzen nicht zuständig sind und etwa der Staat zuständig sein könnte; es ist nicht so, daß die Region also alles übrige sozusagen versehen kann. Das steht nirgends geschrieben. Da entsteht wirklich die Konfusion, die Pahl vorher heraufbeschworen hat, nämlich daß man so wie die Gesetze angeblich eben formuliert sind, wie man es gewohnt ist, daß sie formuliert werden, der gewöhnliche Bürger nicht imstande ist sich zurechtzufinden.

Für kulturelle Angelegenheiten, kulturelle Tätigkeiten aller Art, steht ja im Autonomiestatut "kulturell", also auch die kulturelle sogenannte Integration mit dem deutschsprachigen Ausland - für uns Ausland - hat die Provinz immer wahrgenommen und das ist sogar in den Durchführungsbestimmungen enthalten, daß eben diese kulturelle Integration, und zwar in jeder Hinsicht mit dem deutschsprachigen Ausland und was die Ladiner betrifft, mit dem ladinischsprachigen Ausland, Sache der Provinz, eine ausschließliche Zuständigkeit gemäß Artikel 8, ich glaube Ziffer 4, sodaß es einfach verfassungsrechtlich nicht zulässig ist, daß die Region so tut als ob sie zuständig wäre. Alles was irgendwie mit der europäischen Integration zu tun hat, fällt nun der Region zu und die Provinzen dürfen sogar Gesuche für Projekte, die zur Verwirklichung der Initiativen im Sinne von Artikel 1 erstellt werden, einreichen.

Wobei selbstverständlich, was ich geltend gemacht habe, die Ergänzung des Artikels 1, die bereits beschlossen worden ist, hinzukommt, mit der es dann so aussieht, als ob die sogenannte grenzüberschreitende Zusammenarbeit nur für Regionen des Accordino gelten dürfte. Die grenzüberschreitende Zusammenarbeit ist eben eine grenzüberschreitende Zusammenarbeit und wir grenzen - aber das wird ignoriert - an die Schweiz, an das Engadin und auch an das Land Salzburg. Aber anscheinend weiß man davon im Regionalausschuß bei den Koalitionspartnern nichts, es ist noch nicht bekannt, daß auch wir an Regionen grenzen, die mit dem Accordino nichts zu tun haben. Siehe Graubünden, siehe das Land Salzburg, während wir nicht an das Land Vorarlberg angrenzen. Aber das ist anscheinend noch nicht bekannt. Ich weiß nicht, was man da unternehmen soll, damit das auch der Regionalausschuß zur Kenntnis nimmt.

Jedenfalls ist insofern der Artikel 1 gegen das Madrider Abkommen, er stimmt mit dem Madrider Abkommen nicht überein und dasselbe gilt, wenn man jetzt in c)ter) Bezug nimmt, daß die autonomen Provinzen Beiträge zur Verwirklichung der Initiativen zur grenzüberschreitenden Zusammenarbeit, wie der Artikel 1 sagt, im Sinne des Pariser Abkommens, erhalten, Beiträge, die aber beschränkt werden auf die Accordinoregionen, wobei ich wiederholen und daran erinnern muß, daß Grandi damals in seiner Begründung dieser Ergänzung, dieser Neufassung des Gesetzes, gesagt hat - jetzt ist es so lange her, daß man vielleicht nicht mehr daran denkt, aber es ist im Protokoll zu lesen -: Die Südtirolfrage ist vom Standpunkt Österreichs aus durch den Beitritt Österreichs an die Europäische Union erledigt. Er hat das gesagt: Die Südtirolfrage ist abgeschlossen, hat er gesagt, die besteht nicht mehr und ist sozusagen ersetzt, kann ersetzt werden vom österreichischen Standpunkt aus durch die grenzüberschreitende Zusammenarbeit, und zwar hat Grandi auch darauf Bezug genommen, aufgrund der Streitbeilegungserklärung und des Maastricht-Vertrages, wo es

eben heißt Österreich anerkennt die nationale Identität aller EU-Staaten, also die nationale Identität Italiens in den bestehenden Grenzen ohne den geringsten Vorbehalt Südtirols. Also die nationale "identità" ist eine italienische, also hat auch Südtirol eine italienische nationale Identität, obwohl es von 72 Prozent der verfassungsrechtlich und auch im Pariser Vertrag anerkannten deutschen Sprachgruppe seit eh und je besiedelt ist.

Damit hat Grandi in der Begründung des Artikels 1, der Neufassung des Artikels 1, erklärt, daß die Südtirolfrage durch die Streitbeilegungserklärung und durch den Maastricht-Vertrag abgeschlossen ist, und dazu kommt eben wie gesagt, daß man hier von grenzüberschreitender Zusammenarbeit spricht und dabei zwei Grenzregionen ausläßt, die an Südtirol grenzen und die mit dem Accordinò nichts zu tun haben. Man nimmt eine Region hin, die eben nicht grenznahe ist und man vergißt dann noch, daß die autonome Provinz Bozen und nicht die Region aufgrund der Kompetenzen, die sie hat und der Sachgebiete, die sie hat, die in ihre Zuständigkeit fallen, zuständig ist, um den Minderheitenschutz, der im Pariser Vertrag enthalten ist und sich selbstverständlich im Autonomiestatut ausgewirkt hat, geltend zu machen, das heißt z.B. auch Staatsgesetz angefochten werden können, die nicht autonome Sachgebiete behandeln, aber die irgendwie den Minderheitenschutz berühren. Das hat der Verfassungsgerichtshof gesagt, daß eben die autonome Provinz Bozen das Recht hat, den Titel hat, wie es im Italienisch heißt, den Minderheitenschutz für die deutsche Sprachgruppe und auch die ladinische Sprachgruppe geltend zu machen. Das kann nicht die Region, was natürlich ist und was dem Standpunkt entspricht, den auch die Südtiroler Volkspartei immer vertreten hat. Und jetzt auf einmal kommt eben dies, und da muß ich noch sagen, daß Grandi von seinem Standpunkt aus recht hat. Wir werden ja sehen wie die heutige und die kommenden italienischen Regierungen das ausnützen werden, daß die Südtirolfrage durch die Streitbeilegungserklärung und durch Maastricht abgeschlossen ist.

Zum Unterschied hat sich Österreich geweigert bezüglich Südtirol bezugnehmend auf den Pariser Vertrag, der immerhin ein echter internationaler Vertrag ist, der ja aufgenommen worden ist in den italienischer Friedensvertrag, den geringsten Vorbehalt zu machen. Wir wissen, Schweden hat einen solchen Vorbehalt hinsichtlich des Vertrages zwischen Schweden und Finnland was die Alandinseln betrifft, gemacht. Er ist in aller Form von der Europäischen Union übernommen worden, ist im Amtsblatt der Europäischen Union veröffentlicht worden, in aller Form, daß also bezüglich der Alandinseln zwischen beiden Staaten, die eben der Europäischen Union beigetreten sind, dieses Sonderregime weitergilt, das ein eigenes Heimatrecht vorsieht. Man müßte eigentlich sagen, daß ja dieses Heimatrecht unvereinbar ist mit der Niederlassungsfreiheit usw., mit allem was da zusammenhängt, mit der freien Niederlassung, der Freiheit usw. Nämlich im Alandvertrag steht drinnen, daß eventuell nur finnische Staatsbürger zuwandern dürfen; nur wenn sie mindestens fünf Jahr auf den Alandinseln ansässig sind, können sie, wenn sie ansuchen, die Staatsbürgerschaft der Alandinseln, das Heimatrecht der Alandinseln erhalten. Das ist eine der Bestimmungen des Alandinselvertrages, um die schwedische - so steht es geschrieben - nationale Identität der Alandinseln zu bewahren. Das hat die Europäische Union anläßlich des Beitrittes von Finnland und Schweden anerkannt, in aller Form anerkannt. Daß es eben

da nicht nur im Staat Finnland ein Gebiet gibt, mit Autonomie usw., das eine schwedische nationale Identität hat, sondern daß alle die Vorkehrungen um diese nationale Identität zu bewahren, gelten, denn wenn ich nicht Bürger der Alandinseln werde, mit Zustimmung der Regierung der Alandinseln, dann kann ich dort auch keinen Grund erwerben z.B., das gehört auch noch dazu, ich kann mich also nicht niederlassen.

Also da hat Österreich sich geweigert einen solchen Vorbehalt zu machen, der sich immerhin ausgewirkt hätte, sodaß Grandi recht hat, wenn er sagt: Die Südtirolfrage ist abgeschlossen und mit diesem Gesetz - ich bin gleich fertig - nehmen wir diesen Abschluß zur Kenntnis und handeln dementsprechend. Es gibt nur mehr grenzüberschreitende Zusammenarbeit und es gibt nicht eben die Tatsache, daß hier eine Provinz Italiens ist, die eine andere nationale Identität hat als eben die anderen Provinzen.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Benedikter. Der nächste Redner ist der Abg. Passerini. Er hat das Wort. Prego Consiglieri.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Innanzi tutto volevo essere sicuro dell'oggetto del quale stiamo parlando, vale a dire stiamo parlando dell'emendamento alla lettera c) ter?

PRÄSIDENT: Nur um es klar zu sagen. Das neue c)bis ist nicht zulässig, weil der diesbezügliche Text bereits gewählt war. Und somit ist der Antrag Pahl in diesem Teil nicht zulässig. Nur c)ter ist zulässig. Solo c)ter è in discussione.

PASSERINI: Grazie. A proposito di questo emendamento, una considerazione di carattere generale: innanzi tutto sia questo emendamento che i successivi tolgono parti rilevanti di questa legge, quelle parti che avevano un significato più ampio in termini culturali e politici, spariscono da questa legge le parole 'pace, diritti dell'uomo, sviluppo, collaborazione in ambito regionale', sparisce tutta una serie di concetti che in qualche modo ci rendeva più simpatica - se così posso dire - una legge che al fondo non condividiamo, però conteneva questi aspetti, che in qualche modo erano estremamente importanti, davvero vorrei chiedere al Vicepresidente della Giunta regionale Pahl il senso di questa operazione, perché anche con questo emendamento si tolgono le parole 'problematiche legate alla democrazia, alla pace, ai diritti dell'uomo, allo sviluppo, alla collaborazione' eccetera. Non capisco come mai parole così importanti, che pure dovrebbero entrare nell'ambito di progetti di collaborazione transfrontaliera, possano disturbare, possano in qualche modo dare fastidio, che senso ha? Davvero questo disegno di legge rischia con questi emendamenti di diventare una mera operazione di finanziamento, una mera impalcatura burocratica per erogare dei finanziamenti, poi spiegherò anche come la proposta di modifica confermi tutto questo.

Presidente Pahl, davvero questa operazione sta diventando più triste di quanto non sembrasse all'inizio, a questo punto è meglio eliminare questa legge, se togliamo tutte le parti che hanno un valore ed un significato.

Entro nel merito dell'emendamento: non so se ci siano dei precedenti per cui la regione eroga dei contributi alle province autonome, esistono dei precedenti? Quando mai la regione assume la funzione di banca nei confronti delle province autonome, che hanno loro competenze, hanno loro ruoli ed hanno ruoli ed hanno loro finanziamenti, da quando in qua, come proponete voi, la regione può conferire finanziamenti alle province autonome su progetti dalle stesse presentati alla Giunta regionale, come se le province autonome fossero associazioni qualsiasi, associazioni sportive, culturali, di intrattenimento e si rivolgono alla Giunta regionale per chiedere dei finanziamenti per organizzare delle iniziative, non lo so, mi sembra davvero una aberrazione istituzionale, chiedo anche soccorso ai colleghi che sono presenti in questo Consiglio regionale e che hanno più storia di me, che sono appena arrivato qui dentro, però che la regione dia contributi alle province autonome, perché queste intraprendano progetti di collaborazione internazionale, mi sembra davvero un'aberrazione. A meno che questa aberrazione non abbia un senso ed è un senso anche questo perverso, vale a dire che attraverso questa modifica si aggiri di fatto la competenza regionale, per cui le iniziative di una legge regionale non saranno attuate dalla regione, ma di fatto saranno attuate dalle province autonome, le quali potranno accedere ai finanziamenti della regione, potranno sviluppare le loro iniziative e di fatto potranno svuotare in concreto la competenza della regione, altrimenti non mi spiego il senso di questa operazione.

Aggirare la competenza della regione con una legge regionale che stabilisce un principio sulla collaborazione per l'euregio e poi la regione di fatto eroga contributi alle province, quindi in qualche modo può in concreto delegare le sue competenze - ammesso che le abbia, e comunque una parte le avrà - mi sembra davvero tutto questo molto strano. Inoltre tutto questo porta a confondere i piani della provincia e della regione: abbiamo bisogno di collaborazione tra le province e la regione, non di confusione di piani, questo sistema di erogare contributi a favore delle province confonde i ruoli e i piani, è una legge regionale, la attui la regione, non si capisce perché debbano essere coinvolte in modo surrettizio le due province.

La confusione dei ruoli non fa bene a nessuno; da una parte assistiamo a una difficoltà di collaborazione tra le due province, che esiste, e dall'altra perseguiamo una strada di confusione dei ruoli.

Vorrei su questo una risposta precisa da parte del Vicepresidente Pahl, visto che il Presidente Grandi è assente.

Concludo sintetizzando i tre punti: primo, perché sono stati tolti attraverso questi emendamenti dalla legge quei riferimenti a valori di fondo come la pace e la solidarietà, che in questa legge dovevano trovare posto; in secondo luogo se ha un senso istituzionale il fatto che la regione eroghi dei contributi alle due province; in terzo luogo se non è meglio che si vada verso una collaborazione tra province e regione e non verso una confusione di ruoli.

Nel complesso mi pare che questo emendamento tolga gli unici aspetti positivi che c'erano dentro questa legge e la trasforma di fatto in un mero strumento finanziario che toglie quel po' di anima che c'era dentro e la rende ancora più difficile da approvare, almeno da parte nostra.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Passerini. Ich sehe momentan zu diesem Abänderungsantrag keine Wortmeldung mehr. Ja doch, also bitte die Abg. Zendron hat das Wort.

ZENDRON: Presidente, voglio esprimere anche il disagio di chi considera questa legge molto importante e che ha una grandissima difficoltà a seguire gli sviluppi che sta avendo in corsa, cioè oggi addirittura abbiamo visto che il proponente ha presentato un emendamento ad una cosa già approvata, quindi evidentemente c'è un momento in cui è difficile capire che cosa sta succedendo e quindi la prego almeno, visto che la maggioranza non accetterà mai di migliorare la qualità del lavoro, ritornando in una sede in cui si concordano e si mettono a posto gli emendamenti, di procedere lentamente, di ricordarci sempre che cosa stiamo discutendo e anche di tenere presente tutti gli emendamenti.

Ascoltando l'intervento del collega Passerini la mia preoccupazione, che ho già avuto modo di esprimere nelle discussioni della sessione precedente, è grande, nel senso che credo che questa legge stia subendo la legge 10 sulla collaborazione europea, sta subendo un impoverimento sostanziale in cui in fondo possiamo anche togliere l'"europeo" e metterci solo il "tirolese", perché anch'io sono impressionata dal fatto che per poter permettere una rivalutazione del ruolo delle province, che si sa era richiesto da una parte del SVP e che Pahl non aveva tenuto abbastanza in considerazione, adesso ci dice di avere concordato con la maggioranza, ma soprattutto con il suo partito, degli emendamenti, la cosa mi commuove, perché siamo arrivati che gli emendamenti vengono concordati in aula e in corsa con il proprio partito, è il colmo; però voglio dire che anch'io ho assolutamente la perplessità del fatto, non so in quale forma, mai è successo, non ho mai sentito che la regione possa finanziare dei progetti delle province, può dare la delega alle province oppure può istituire delle forme di collaborazione, però servire da banca mi pare sia un po' eccessivo, va bene che si è detto che la regione la facciamo fuori e con l'aiuto degli altri partiti di coalizione si sta procedendo su questa strada senza una decisione costituente, ma a maggioranza, questo l'abbiamo capito, non lo abbiamo accettato, ma i numeri hanno deciso in questo senso, però mi pare che ridurre così a banca una istituzione sia un passo che richiede probabilmente una qualche valutazione giuridica, anche se qui ieri abbiamo sentito dire che l'aspetto giuridico non ci interessa, qui facciamo politica, ma invece ritengo che dobbiamo fare politica rispettando le leggi e quando facciamo leggi dobbiamo rispettare a maggior ragione la legge; perciò rispetto a questo emendamento dò una valutazione politica molto negativa, perché impoverisce il testo originario, che aveva appunto questi elementi, la pace, la solidarietà e la collaborazione al di fuori di questo stretto ambito e una perplessità di tipo giuridico.

Voglio anche in questa occasione aggiungere, e lo dirò probabilmente anche alla fine, che mi dispiace molto che questo emendamento c) bis non abbia avuto la possibilità di essere approvato, perché effettivamente cambiava una cosa sostanziale, su cui avevo da fare una critica sostanziale sul testo che purtroppo è stato approvato, cioè il fatto che si lascia mano libera al finanziamento di qualsiasi minoranza o gruppo etnico, senza guardare, se sia legato a movimenti dell'estrema destra, come sta succedendo, purtroppo, leggetevi l'ultimo numero del 'Tiroler' e vedrete questa saldatura tra alcune associazioni di minoranze e la destra neonazista tedesca e questa è una cosa che dovremmo augurare con grande attenzione e l'altro aspetto è che per poter dare soldi di qua e di là a generiche associazioni di minoranze trascuriamo invece le minoranze di lingua tedesca, ladina e cimbra che ci sono da noi, allora se il nostro obiettivo è la pace, credo che la valorizzazione delle culture, che noi dobbiamo cominciare dalle nostre, non possiamo continuare a fare un discorso generico di distribuzione di soldi in tutta Europa alle minoranze con cui abbiamo dei rapporti, dobbiamo cominciare la pace a casa nostra e questa è una cosa che viene sempre messa in secondo piano, dico pace, ma dico anche valorizzazione della diversità, Europa in senso ricco, positivo, non omologante, quindi con la valorizzazione delle minoranze che ci sono e che in Trentino sono molto trascurate: tedesche, cimbre, mochene e ladine, è da qui che dobbiamo partire e quindi secondo me l'attenzione se vogliamo concentrare il nostro senso di Europa solo all'interno dell'antico Tirolo, come è stato scelto contro la mia opinione, nell'art. 1, almeno se siamo seri, se vogliamo fare una cosa positiva concentriamolo davvero e occupiamoci delle nostre minoranze anzi tutto, è inutile andare in giro a fare politica estera e viaggiare quando poi noi continuiamo a negare la possibilità di uno sviluppo e dell'arricchimento che viene a noi tutti alle minoranze che ci sono; a me sembra che appunto che l'emendamento, che è arrivato troppo tardi, perché prima evidentemente non ci si aveva pensato, nonostante tutte le osservazioni fatte in quest'aula, avrebbe fatto giustizia di questo aspetto, invece siamo ancora qui, noi tutti abbiamo ricevuto una lettera dai sindaci di località dove vivono minoranze che dicono 'perché non approvate in fretta questa legge?'. Ora avremo un incontro domani e potremmo chiarire come in questa legge ci sia ben poco per loro, c'è una piccola cosa e credo che anche su questo la regione dovrebbe fare ben altro, ma soprattutto non mettere il diavolo con l'acqua santa, cioè non mobilitare per una piccola cosa che gli si dà, i rappresentanti delle minoranze e nel frattempo distruggere tutto quell'impianto di generosità e di intelligenza che c'era dietro l'intenzione della vecchia, ora fatta a pezzi, legge 10 sulla integrazione europea. Possiamo anche decidere di concepire l'Europa in modo più ristretto, può essere una scelta quella di dire 'invece facciamo l'integrazione europea in generale, invece che finanziare tutti quelli che fanno i viaggi' come abbiamo visto sono stati fatti per quest'anno i viaggi in Grecia, in Spagna e a Strasburgo, possiamo decidere di concentrarci nella nostra realtà, però se ci concentriamo nella nostra realtà allora mi dispiace, dobbiamo soprattutto occuparci della valorizzazione delle minoranze locali e non continuare a fare finta che quelle siano un problema marginale o addirittura inesistente.

PRÄSIDENT: Ja, Dr. Benedikter zum zweitenmal, geht schon. Bitte, es geht schon. Zum Fortgang der Arbeiten? Ja bitte.

BENEDIKTER: Gerade im Zusammenhang mit dem was die Kollegin Zendron jetzt aufgeworfen hat bzw. woran sie erinnert hat: Wir haben doch in der Fraktionssprecherzusammenkunft vereinbart, daß die Bürgermeister, die da protestiert haben, warum dieses Gesetz nicht weitergeht, morgen mittags vom Fraktionssprecherkollegium empfangen werden, damit angehört werden kann, was sie für besondere Anliegen in diesem Zusammenhang haben, denn an sich ergibt sich der Zusammenhang ja nicht so natürlich, hat mit europäischer Integration nicht gerade viel zu tun, die Mocheni und die Cimbri usw. und die Fersentaler haben an sich mit der europäischen Integration wenig zu tun, aber man hat ihnen versprochen sie morgen mittags anzuhören.

Ich glaube, wenn das ernst genommen werden soll, wäre es gut, wenn diese Anhörung vorher erfolgt bevor man dieses Gesetz endgültig verabschiedet. Der Sache halber bitte.

PRÄSIDENT: Ja, ich habe gehört, Herr Abg. Benedikter. Zu Wort gemeldet hat sich Abg. Atz.

ATZ: Ja, wir sind dagegen, daß wir jetzt die Behandlung dieses Gesetzes aufschieben. Die Bürgermeister werden wir morgen anhören, aber die Bürgermeister haben soweit ich informiert bin deshalb um eine Aussprache gebeten, weil sie wollten, daß dieses Gesetz schnell weitergeht. Wenn wir es heute behandeln würden, dann wären sie morgen glücklich, da trinken wir ein Glasl zusammen und eitel Sonnenschein. Das ist praktisch der Sinn der ganzen Aussprache morgen. Sie sollen wissen, Kollege Benedikter, daß unsere Mehrheitsvertreter in der Regierung sich mit diesen Bürgermeistern und Vertretern der Minderheiten im Trentino sehr oft und eingehend unterhalten haben und gerade weil sie mitgearbeitet haben an diesem Gesetzestext möchten sie, daß dieses Gesetz schnell weitergeht. Also ich appelliere für die Weiterarbeit.

PRÄSIDENT: Jetzt zum "procedere", nachdem gegensätzliche Standpunkte aufgetreten sind. Ich weiß nicht Abg. Benedikter, bestehen Sie auf eine Abstimmung oder können wir da trotzdem fortfahren. Ich habe auch so den Eindruck gehabt - an das Präsidium haben sie sich auch gewendet -, es war ja gestern auch der Bürgermeister von Lusern da, daß es ihnen darum geht, daß wir weitermachen. Sie würden wahrscheinlich wenig Freude haben, wenn wir ihnen morgen sagen, daß wir heute unterbrochen haben. Aber ich lasse Ihren Vorschlag, wenn sie darauf bestehen, natürlicherweise gerne zur Abstimmung bringen. Ja, gut. Dann müssen wir darüber abstimmen, und zwar, wer mit dem Vorschlag einverstanden ist, daß wir jetzt das gesamte Gesetz unterbrechen und bis morgen mittags warten, bis wir die Begegnung haben, der möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. Bitte

zählen. Zehn Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 24 Nein-Stimmen. Wer enthält sich der Stimme? Damit ist der Antrag bei sieben Enthaltungen, 26 Nein-Stimmen, 10 Ja-Stimmen nicht genehmigt. Wir setzen also fort.

Ich wollte auch noch der Frau Abg. Zendron sagen, daß es tatsächlich schwierig ist, zu folgen, ich werde jetzt fortlaufend den Paragraphen genau anführen, wo wir sind. Wir sind jetzt beim Artikel 2 und ich wiederhole für alle, bei Buchstaben c)ter, zu dem ein Abänderungsantrag vorliegt. Den haben Sie ja.

Wenn keine Wortmeldungen mehr sind, dann würde ich... Bitte schön, zuerst noch Abg. Benedetti. Bitte schön Abg. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, presidente. Onorevoli colleghi, è difficile la lettura, anche perché continuamente si immettono articoli e si tolgono, allora l'emendamento che stiamo discutendo è stato stralciato della lettera c) bis, perché non ammissibile, o perché ritenuta già integrata nel comma 1 di questo art. 2, la lettera c) ter invece viene sostituita e qualcuno già ha anticipato le incongruenze di questo comma c) ter, non c'è solo questo, c'è anche la sostituzione dell'articolo e) bis, della soppressione dell'e) ter, e) quinquies, e h) bis, quindi è una sostanziale modifica dell'art. 2, che è l'ambito di applicazione della legge e quindi l'articolo più pregnante della legge e che questo venga fatto da parte della maggioranza in aula con emendamenti, non qualifica il disegno di legge e nemmeno chi ha presentato gli emendamenti, in quanto se un iter di una legge deve seguire la Commissione e poi arrivare in aula, approvare qualcosa in Commissione e poi stravolgerla nell'aula non è un comportamento molto democratico.

Quello che mi premeva sottolineare nell'approvazione di questo emendamento, soprattutto riferito al c) ter, oltre a quanto hanno detto i miei colleghi del fatto che si snatura la legge, cioè non si mette in legge quali siano le garanzie che debbano essere richieste per il sovvenzionamento alle associazioni e alle organizzazioni, o comunque a chi ne fa domanda e quindi il fatto che si sia legati, come si è detto, alla democrazia, alla pace, ai diritti dell'uomo. Un altro aspetto che ancora non è stato toccato è come i giovani e le associazioni giovanili vengano tagliati da questa legge, allora, mi chiedo, conoscendo non da molto, ma da quando frequento questo Consiglio regionale, quale sia la volontà di parte altoatesina, che qui il Vicepresidente Pahl bene rappresenta, mi preoccupa. Penso che un'integrazione sia una nuova mentalità, un qualcosa che debba entrare nella nostra società, soprattutto nei giovani, perché difficilmente il sottoscritto, come l'assessore Pahl, riuscirà a spogliare la propria mente di come ha vissuto la vita in questi anni e quindi avrà sicuramente delle remore maggiori ad accettare un'integrazione o ad accettare che vi siano anche magari delle soppressioni, in modo democratico, naturalmente, di quanto fino a ieri aveva fatto, quindi mi sembra un'assurdità tremenda non investire sui giovani in questa legge, perché hanno una mentalità rispetto alla nostra, anche se mi considero giovane, molto più aperta a queste cose. Allora mi chiedo se le nostre menti, abbastanza contorte, ieri hanno fatto sì che non si desse modo ad un soggetto di poter partecipare ad una consultazione elettorale, come possiamo noi, tramite questa legge, riuscire realmente a dare un impulso nuovo all'integrazione europea e quindi questo lo si è tolto da questo comma c)

ter, dove si dice 'sostiene le associazioni e le organizzazioni giovanili', non contenti si è tolto anche l'h) bis, che dice 'favorisce l'impegno dei giovani nei paesi europei sia singolarmente che in gruppo, volto a conoscere diverse realtà culturali e sociali' e quindi non so su che cosa investiamo, mano a mano che andiamo avanti con questo testo di legge ci accorgiamo che è un mero strumento finanziario, fra l'altro, come vedremo poi, probabilmente in mano a pochi e quindi non uno strumento legislativo che accontenta in modo totale la nostra gente.

Il nodo già affrontato dal fatto che si finanzia la provincia non so se è ancora originario di quel disegno che all'interno del SVP è molto radicato, che è quello di sostituire la regione, perché altrimenti non si riesce a capire quali possono essere state le sollecitazioni che hanno portato al fatto che si dicesse che alle province autonome vengono conferiti finanziamenti da parte della regione, sembra quasi che le province abbiano fatto delle pressioni, non so se è così, ritengo anche per lei, assessore Pahl, che dovrebbe difendere il suo assessorato, lei ha in mano una legge regionale e quindi a lei compete difendere il suo assessorato, lei sa come la penso e credo che abbiamo messo assieme un po' troppi assessorati per le competenze che competono alla regione, ma, visto che ci sono, facciamoli funzionare, non mi sembra ci sia una carenza di assessori per la quale dobbiamo demandare alle province l'attuazione di una legge, penso che in regione siamo sufficientemente forti sia di risorse umane che finanziarie, quindi mi sembra un'assurdità totale quella di finanziare addirittura le province su progetti di una legge regionale.

Se nella sua replica volesse essere così cortese da darmi una risposta al riguardo, soprattutto di queste due tematiche che ho posto, vale a dire il fatto che i giovani non vengano più riconosciuti come una parte essenziale del cambiamento, della nostra vita futura e questo fatto anomalo che si finanziano dei progetti provinciali con una legge regionale.

PRÄSIDENT: Wenn niemand mehr das Wort ergreift, doch, der Abg. Gasperotti, bitte.

GASPEROTTI: Grazie, signor Presidente. Mi rivolgo al presentatore di questa iniziativa di legge, non solo come firmatario, ma anche come Vicepresidente della Giunta regionale, quindi con una responsabilità di governo di una struttura quale è la nostra regione, una regione a statuto speciale, come ebbe a dire un mio compagno di partito ieri a Verona: 'se non c'è questa specialità e non la riconosciamo vuol dire che non c'è specialità' e quindi se la regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige è stata riconosciuta è speciale, quindi ha i suoi differenti atteggiamenti nei confronti dello stato e non privilegi, questa era l'affermazione del collega di Rifondazione Comunista della provincia di Verona, e qui va sottolineata ancora la specialità di questa regione, che, se si vuole fino in fondo considerare e mantenere tale, si deve fare anche in modo di non essere contraddittori nel fare le leggi e qui si vuole fare una legge la cui finalità è stata presentata come un obiettivo di convivenza e di profusione di esperienza interregionale e interregionale, anche se la definizione degli artt. 1 e 2 non ha trovato il nostro consenso, in quanto la definizione di regione come avevamo chiesto noi non è passata in aula.

Rimane comunque lo spirito all'interno di questa legge e se all'art. 2 c) ter leviamo davvero quelle parti che danno un distinguo rispetto all'iniziativa che può essere profusa dalle singole province, il che sarebbe come dire passiamo i soldi alle province e siano le province che svolgono questo ruolo, invece che essere la regione, facciamo calare di tono e di significato anche la stessa legge e calare di tono vuol dire che non riconosciamo la capacità e il ruolo istituzionale alla regione per compiere queste iniziative.

Certo, ci sono all'interno dell'aula dei gruppi politici che rappresentano esigenze che sono queste: la regione si espropri di tutte le sue attività e siano le province che svolgono il ruolo attivo su una generale indicazione della regione. Questa però a lungo termine dà la risposta e la richiesta che è venuta da altri soggetti dello stato italiano, che sono le regioni a statuto ordinario, di chiedere la cancellazione di specialità a questa regione, qui si gioca una partita alla distruzione e se si riconosce la specialità, dovrebbe essere questo il ruolo della regione; anch'io sarei portato per semplificazione a vedere la provincia come soggetto che interviene direttamente nei confronti di queste iniziative previste all'art. 2 ter, anch'io avrei bisogno di scavalcare, invece di affiancarmi, la provincia di Bolzano, ho detto che lo faccio per semplificazione, ma siccome sono un politico, sono qui che cerco di svolgere un'azione politica, questo modo di comportarmi sarebbe controproducente al bisogno complessivo della nostra gente e soprattutto contro i principi di una regione a statuto speciale. Ecco perché chiedo qual è stata la motivazione che ha scelto il proponente a modificare lungo il percorso legislativo questo art. c) ter, è stata la scelta che dicevo prima, cioè quella che è facile, che diventa operativa direttamente la provincia e la regione fa solo indicazione? E' perché la regione non riesce a governare politicamente queste questioni? C'è una paura che rimanga nel cassetto senza operatività oppure c'è o si intravede un pericolo che questa regione si finisca e chiuda i battenti domani? Perché questo contenuto che si vuole levare è un contenuto di qualità, ma non riconosciuto da un consigliere di Rifondazione comunista, ma riconosciuto dai soggetti che vogliamo interessare, quelle aggregazioni che erano più predisposte ad avere incontri e collaborazioni con altri soggetti di regioni limitrofe.

Questo dubbio che mi è sorto è proprio di sostanza, perché è ammettere la propria incapacità di voler fare in modo che la regione Trentino-Alto Adige rimanga una regione a statuto speciale e se questo è un disegno, io lo combatto, l'ho detto più di una volta, sono un difensore della Costituzione italiana e necessariamente dello statuto di autonomia, che è parte integrante della Costituzione italiana, facciamo in modo che chi vuole smantellare la Costituzione non smantelli anche il nostro statuto e non smantelli o che mini al suo interno questi presupposti di specialità.

Esprimo anche una grande perplessità, o almeno un disagio politico, per il ruolo che sta svolgendo il PPI in questa partita, 'estraneo' del fatto che il soggetto siano o non siano gli stessi preposti, che questa cancellazione avvenga e, da quello che posso capire, non può essere il proponente che cancella da solo, deve essere stato stimolato o invitato a porre questi emendamenti. Il PPI, come dicevo, che già ieri, in occasione di una manifestazione che dava il massimo della convivenza e della presenza

sul territorio di persone che non la pensano nella stessa maniera e che ha avuto una risposta o non ha preso una posizione che fosse mediatrice fra le due posizioni, già allora, oggi assente completamente dal dibattito, forse troppo preso dalle elezioni politiche o comunali, non lo so, invito davvero chi ha un pensiero cattolico, popolare, come chi ha proposto, sostenuto e fatto in modo che ci sia all'interno della Costituzione italiana lo statuto di autonomia, questa estrazione politica difenda questi valori e chi, ancora se c'è - perché a questo punto mi chiedo se c'è - ha ancora la volontà di difendere questi valori, se poi sono spariti dalla panoramica politica il silenzio darà una conferma a questi miei dubbi.

Perché il PPI è assente? Perché diventa funzionale per una gestione del potere a livello regionale in maniera manageriale e non politica, si arriva a decidere, come ieri e come stamattina, con il voto la questione dei dirigenti dell'Ufficio di Presidenza e si arriva a fare questa legge e a farne delle altre, che sono la sommatoria di incapacità politica di mediazione fra le due parti, perché ci sono le due parti, non bisogna dire che non ci sono, o prendiamo la pillola per ringiovanire tutti e così leviamo dalle nostre menti dei pregiudizi e dei preconcetti, oppure facciamo i politici fino in fondo, e se lo facciamo fino in fondo chi ha la responsabilità di gestire questa regione si assuma anche la responsabilità di trovare nella regione un luogo dove le parti si incontrano e trovano soluzione ai problemi delle nostre genti e poi vorremmo produrre un'euroregione dove i soggetti sono ancora più diversi, ma se andiamo con questo spirito in questi luoghi non troveremo la via di uscita a problemi che ci sono e tutti conoscono.

Termino rilevando un certo ritiro, e me ne sono sorpreso, dello spirito che è contenuto in questa proposta di legge, dove si cancellano le parti che sono, secondo me, qualificanti e questa cancellazione nuoce sia al proponente, che in questo caso è il singolo e si conosce, è il collega Pahl, che è Vicepresidente della Giunta, anche alla figura di quei partiti politici che ritenevo depositari o portatori di una storia che ha visto comunque il Trentino coinvolto e la regione ancora di più, nonché l'Alto Adige.

Questa meraviglia, che forse è messa in luce dalla mia inesperienza, non dovrebbe esserci nel soggetto che rappresento, ma - lasciatemelo dire - è un disagio che provo in quest'aula non solo da oggi, ma da quando si è insediata questa Giunta, i meriti e i demeriti li troveremo alla fine del percorso o alla sua fine. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke. Die Frau Abg. Klotz. Bitte schön.

KLOTZ: Assessor Pahl hat gemeint es sei hier eine Verkürzung enthalten, vielmehr eine Vereinfachung. Das kann ich eigentlich nicht finden. Es heißt also, die autonomen Provinzen können Beiträge für Projekte bekommen, welche sie dann dem Regionalausschuß zur Verwirklichung von Initiativen im Sinne von Art. 1 unterbreiten. Mir paßt vor allen Dingen die Oberaufsicht der Region nicht, die ich nie anerkannt habe, die ich als eine Zwangsehe immer bezeichnet habe.

Im übrigen aber ist das Ganze ja im Kontext mit Art. 1 zu lesen, wo es wiederum um die sogenannte grenzüberschreitende Zusammenarbeit geht. Wir haben in

der Generaldebatte sehr ausführlich dazu Stellung genommen und auch dargelegt, weshalb uns das viel zu wenig ist, weshalb das im Grund genommen die Grenze festschreibt, den status quo bestätigt, eigentlich sich mit dem status quo einverstanden erklärt. Wir finden uns damit nicht ab.

Außerdem sollten wenn schon die beiden Provinzen die Zuständigkeit haben und das selber machen. Ich kann schon verstehen, daß die Region heute mehr Geld hat und daß man sich sagt, die Region soll den Ländern etwas übertragen, aber es wäre ehrlicher, wenn man sagte, wir kämpfen dafür, daß die beiden Länder diese Zuständigkeiten bekommen, daß sie auch mit entsprechend Geld ausgestattet werden, sodaß sie jeweils nach ihren eigenen Zielsetzungen diese Projekte verwirklichen können. Aber so ist immer wieder eben die Oberaufsicht durch die Region gegeben und wir wissen nicht was in Zukunft daraus wird. Das mag unter Ihrem Vorsitz, Assessor Pahl, eine Sache sein, aber Sie wissen ja nicht wer morgen an Ihrer Stelle sitzt und darüber entscheidet. Auch das, aber das ist das Zweitrangige, das Erstrangige ist eben wenn schon dann volle Kompetenz für die Länder und sowieso nicht unter dem Vorzeichen der bloß grenzüberschreitenden Zusammenarbeit.

PRÄSIDENT: Die Abg. Chiodi hat das Wort. Bitte schön.

CHIODI: Intervengo per dire che sono rimasta un po' stupita nel vedere l'emendamento al comma c) ter proposto dall'assessore Pahl, perché credo che togliendo le finalità di questa legge dall'articolo, andiamo davvero a creare quella che doveva essere la legge che sostituiva la legge n. 10 di un nulla, perché non è possibile che veniamo qui a proporre un disegno di legge della Giunta, che va in una certa ottica, con una relazione che parte dicendo che nell'88, quando è stata approvata la legge regionale 10, incontrò l'appoggio di larga parte del Consiglio regionale, perché aveva un certo tipo di obiettivi e poi togliamo gli obiettivi con un emendamento. Questa legge di integrazione europea era nata e deve rimanere una legge importante, che ci permette il discorso rivolto alle associazioni e alle organizzazioni giovanili, che ci permette di fare un discorso, se ci crediamo e se facciamo una proposta di questo tipo investiamo tutti questi denari in questa direzione, ci permette di fare accrescere questi scambi culturali e fare accrescere queste conoscenze, fare davvero lavorare la nostra regione nell'ottica della pace e della convivenza, poi improvvisamente ci troviamo un emendamento che toglie tutto. Non sono molto stupita di trovarlo, sono più che altro amareggiata perché, se pensiamo all'iter che ha avuto questo disegno di legge, da quando abbiamo incominciato a discutere in quest'aula, non è stato di certo un iter tranquillo. Che cosa è successo? Probabilmente, per permettere alla Giunta di andare avanti con questo disegno di legge le forze di maggioranza, che non lo dividevano fino in fondo hanno detto: 'va bene, assessore, lei vada avanti, però una parte di questo denaro lo vogliamo gestire anche noi', perché così è successo, assessore Pahl, perché diventa folle che approviamo una legge dove mettiamo dentro che possiamo dare finanziamenti alla provincia; le province di Trento e di Bolzano, di finanziamenti per questi tipi di attività, ne hanno tantissimi, perché mi piacerebbe avere più tempo ed andare a guardare quanti soldi la provincia di

Trento, ma posso dire anche quella di Bolzano, investe in queste tematiche. Invece di essere noi che diciamo: 'provincia di Trento e provincia di Bolzano, vi diamo un po' di soldi, però ci sottoponete i progetti', sarebbe stato meglio dire 'la Giunta regionale si gestisce queste cose' con un controllo, mentre andare a pagare dei progetti che verifichiamo diventa una cosa che comprendo è un compromesso, perché probabilmente per andare avanti questa è stata la richiesta delle forze di maggioranza che siedono in questo Consiglio regionale, però non mi pare l'iter e nemmeno l'obiettivo che questa legge si era posta all'inizio, perché se lei va a rileggere quello che ha scritto nella sua relazione, è contro questo metodo di agire.

Cerchiamo di riportare il discorso dove deve essere riportato, davvero vedendo questi emendamenti mi viene da richiedere di trovarci a discutere all'interno dei capigruppo, non so nemmeno se è possibile, per capire dove andiamo a finire con questa legge, perché con questi emendamenti questa legge viene davvero svilita e trasformata. E' mai possibile che qui dentro le forze che compongono questa maggioranza non dicano nulla? Presidente Grandi, è possibile che lei dia l'avvallo a una cosa di questo genere? E' una cosa vergognosa! Lei nella passata legislatura è stato assessore alla cultura, queste cose le sa meglio di me; sa bene che le province hanno una grande autonomia per finanziare queste cose, ma allora, tanto per passare la legge e tanto per tenere assieme una scalcagnata maggioranza, lei sottoscrive tutte queste cose, credo sia una cosa enormemente vergognosa. Questa legge, con questi emendamenti, ha perso tutto il significato, Presidente Grandi, e mi meraviglio che un uomo che ha fatto un certo iter nell'aula provinciale legato alla cultura - potremmo dire se l'ha fatto bene o male, ma questo è un altro paio di maniche - dia il benestare ad una cosa di questo tipo, diventa addirittura una cosa folle, perché vuol dire che per tenere in piedi una maggioranza lei si sottopone a tutto, è una cosa molto vergognosa e aspetto che lei mi risponda, perché non è possibile accettare una cosa del genere, comprendo il tenere in piedi una maggioranza, però credo che qualcuno abbia anche un po' di dignità politica, ad un certo punto. Allora siamo qui a discutere di una legge che ci porterà via e che avrà la gestione di 5 miliardi e 200 milioni, che non sono cose da poco, togliamo dalla legge gli obiettivi principali riguardo i giovani, le associazioni eccetera e voi non dite nulla? E' una follia!

PRÄSIDENT: Abg. Benedetti und dann Abg. Passerini. Ja bitte schön, zuerst Abg. Benedetti. Prego.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Poi nella replica l'assessore ci darà una risposta più esauriente. Donna Wanda mi ha riportato alla relazione che era stata presentata al disegno di legge. Leggo testualmente: 'i principi ispiratori delle modifiche che si propongono sono i seguenti: intensificare i rapporti di collaborazione interregionale, particolarmente nell'ambito delle regioni dell'"Accordino" - poi vedremo se sono inserite -; introdurre maggiori opportunità per il sostegno ed il finanziamento a favore delle minoranze linguistiche - e questo è presente -; prevedere la possibilità per la regione autonoma Trentino-Alto Adige di aderire ad Istituti, Centri di studio e Organismi formativi che facciano proprie, istituzionalmente e statutariamente, finalità

europeistiche o di cooperazione - e nella legge è stato tolto, quindi sono stati tolti due punti su tre -; rendere possibile alla regione autonoma Trentino-Alto Adige la partecipazione ad iniziative formative promosse a livello universitario in collaborazione con altre Università europee, in particolare con quelle dell'arco alpino - tre punti su quattro che sono stati tolti -; permettere l'attuazione di interventi diretti a favorire la diffusione di programmi radiotelevisivi - questo c'è -; garantire una maggiore flessibilità nel procedimento burocratico per l'assegnazione dei finanziamenti - frase sibillina, può essere -; rendere possibile lo svolgimento di particolare attività di interesse regionale, prevedendo il finanziamento anche di quelle presentate nel 1994', e questo praticamente è stato tolto, perché ora nella confusione generale, assessore Pahl, ho stralciato la legge di quanto lei ha proposto con questo emendamento. Che cosa è rimasto in piedi? La valorizzazione dei gruppi etnici e delle minoranze linguistiche, e qui siamo perfettamente d'accordo che un sostegno vada dato, l'aderire ad organismi che perseguono finalità europeistiche o che mirino alla cooperazione interregionale, organismi in senso lato, tra l'altro facendo mancare anche un minimo di cultura su questa legge, vale a dire la democrazia, la pace, i diritti dell'uomo e cose di questo genere e finanziare la provincia per progetti propri e finanziare i ripetitori televisivi.

Allora mi chiedo: dove si trova in questa legge la possibilità di finanziare un progetto culturale presentato anche da un singolo gruppo politico, da un organismo che non sia organizzato, ma che abbia queste finalità? Mi sembra che siamo estremamente carenti!

Se mi potesse dare una risposta anche su questo. La ringrazio.

PRÄSIDENT: Der nächst Redner ist Abg. Passerini. Er hat das Wort.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Non mi ricordo quanto tempo ho a disposizione.

PRÄSIDENT: Moment, zehn Minuten insgesamt, d.h. also fünf Minuten.

PASSERINI: Grazie. Credo che questo passaggio sia estremamente importante, quindi vale la pena soffermarsi un po' di più su queste modifiche proposte dalla Giunta regionale alla stessa legge. Di fatto dobbiamo ribadire che queste modifiche snaturano la stessa legge, siamo partiti con una legge regionale, arriveremo alla fine con una legge di fatto provinciale. Spariscono le associazioni, le organizzazioni che si occupano di problemi di collaborazione transfrontaliera, di pace, di solidarietà, di minoranze, spariscono e vengono sostituite dalle due province; in tre righe di emendamento si stravolge completamente l'impianto di questa legge, mi dispiace che non ci sia qui il Presidente Grandi, perché davvero al Presidente Grandi, così come ho già fatto al Vicepresidente Pahl, so che il Vicepresidente Pahl risponde alle domande, ma avrei voluto che a queste domande rispondesse anche il Presidente Grandi, perché di fatto...

(Interruzione)

PASSERINI: E' vero da un punto di vista tecnico, da un punto di vista politico, invece, questa modifica rappresenta una sconfitta del Presidente Grandi e una vittoria dell'assessore competente e Vicepresidente della Giunta Pahl, quindi da questo punto di vista il fatto che sia lei, Vicepresidente a rispondere, certamente non fa una piega, ma da un punto di vista politico rappresenta fino in fondo la sconfitta del Presidente Grandi e questo lo dobbiamo dire in quest'aula, perché di fatto queste modifiche stravolgono un impianto che portava la regione ad avere un ruolo di questo tipo e trasferisce tutto in termini finanziari alle due province. Ho già sottolineato all'inizio, così come hanno fatto altri colleghi, l'aberrazione istituzionale per cui la regione eroga contributi alle due province per sostenere questi progetti, in tal modo trasformiamo - lo ripeto - la regione in una sorta di banca, la quale si rapporta alle due province nello stesso modo in cui si rapporta con qualsiasi altra associazione culturale, sportiva o del tempo libero. Le associazioni invece che avrebbero potuto e le associazioni impegnate a vario titolo sulla pace e sulla solidarietà eccetera vengono cancellate e sostituite da due organismi istituzionali, per cui sarà curioso vedere il Presidente della Giunta provinciale Andreotti che va con una domanda di contributo dal Presidente Grandi e gli dice: 'signor Presidente Grandi, ho bisogno di 300 milioni per sostenere un progetto di collaborazione transfrontaliera', mi pare che questo sia assurdo, ridicolo... Magari anche il Presidente Durnwalder che va dal Presidente Grandi e gli chiede con molta cortesia e sommessamente se può il Presidente Grandi erogare un contributo per questo tipo di progetto.

Mi pare che davvero tutto questo sia al limite dell'assurdo. Questa legge trasforma la regione in una sorta di banca, introduce una confusione di ruoli che instaura un precedente pericolosissimo, di fatto è un passo ulteriore nello svuotamento della regione. Siamo partiti con una legge che esaltava in qualche modo il ruolo della regione dal punto di vista della collaborazione transfrontaliera, arriveremo alla fine con una legge che di fatto cancella il ruolo della regione. Mi domando che senso ha ancora tenere in piedi una cosa del genere, non ha alcun senso, davvero stiamo rasentando il ridicolo.

Allora non era forse più opportuno prendere atto della sconfitta del progetto e trarne le conseguenze, invece che introdurre delle modifiche che portano all'insignificanza di questa legge, all'insignificanza totale di questo progetto e l'unica cosa che resterà in piedi sarà il fatto che la regione darà dei contributi alle due province...

(Interruzione)

PASSERINI: Non si sa come, naturalmente, anche se passeranno direttamente dei soldi dalla regione alle province oppure con delibera il Presidente Grandi accontenterà le richieste cortesemente formulate dal Presidente Andreotti e dal Presidente Durnwalder.

Era meglio a questo punto dire: 'lasciamo perdere questa legge, facciamo sì che le due province collaborino per questi progetti', ma non prendiamoci in giro,

perché queste modifiche davvero rendono il tutto estremamente ridicolo, non è serio per quest'aula continuare a trattare una legge di questo stampo, perché ci stiamo prendendo in giro e credo che per la serietà dell'istituzione che rappresentiamo in questo momento questo sia distruttivo e deleterio, sappiamo bene l'opinione sulla regione delle forze politiche che sono presenti e non sarò certo io a chiedere che venga modificata questa opinione, però non prendiamoci in giro e ciascuno si assuma le proprie responsabilità, se è una legge regionale sia una legge regionale che attribuisce competenza e ruolo alla regione, altrimenti agiamo attraverso lo strumento delle due province autonome, ma non confondiamo i due piani.

Credo davvero che varrebbe la pena riflettere un momento, perché in questo modo daremmo vita non ad una legge, ma a qualcosa di veramente aberrante, che creerà un precedente ridicolo e disastroso.

PRÄSIDENT: Die Frage ist also jetzt ob noch jemand das Wort ergreift, sonst können wir die Wortmeldungen abschließen. Nachdem es bereits 1 Uhr ist, würde ich sagen, daß dann der Kollege Pahl Nachmittag repliziert. Abg. Benedikter, möchten Sie nochmals das Wort? Ja gut, Sie möchten sich zu Wort melden. Am Nachmittag, Gut. Zweimal, weil einmal war es nur zum Fortgang der Arbeiten. Ist in Ordnung. Wir sehen uns also dann wieder um 3 Uhr Nachmittag und setzen die Arbeiten fort. Danke schön. Guten Appetit.

(ore 12.59)

(ore 15.08)

Presidenza del Presidente Tretter

PRESIDENTE: prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta riprende. Siamo in discussione dell'emendamento all'art. 2: 'La lettera c ter) è sostituita dalla seguente: "e ter) può conferire finanziamenti alle Province autonome su progetti dalle stesse presentati alla Giunta regionale...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sarebbe superfluo rileggere l'emendamento che era già stato letto, ma lo rileggo per mettere il Consiglio nella condizione di capire quello che stiamo per discutere.

L'emendamento recita: 'La lettera c ter) è sostituita dalla seguente: "e ter) può conferire finanziamenti alle Province autonome su progetti dalle stesse presentati alla Giunta regionale finalizzati alla realizzazione di iniziative ai sensi dell'art. 1".'.

Il primo firmatario intende illustrare l'emendamento?

La parola al cons. Atz.

ATZ: Herr Präsident, danke sehr. Ich möchte aber zum Fortgang der Arbeiten etwas einbringen...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, cons. Atz. L'aula è pregata di fare silenzio.

Ha chiesto la parola il cons. Atz, poi qualcuno chiedeva che la Giunta si pronunciasse.

Prego, cons. Atz.

ATZ: ...im Rahmen der Organisation zum 50. Jahrestag der Befreiung vom Faschismus und Nationalsozialismus findet heute um 18.00 Uhr in Bozen eine Ausstellung über Konzentrationslager - Bilder des Unvergeßlichen - statt. Ein Großteil unserer Fraktion möchte bei dieser Veranstaltung dabei sein. Deshalb möchte ich bitten, daß wir heute um 17.00 Uhr mit den Arbeiten aufhören können.

PRESIDENTE: Ritengo che l'argomento non sia d'interesse soltanto per una parte del Consiglio, ma mi è stato chiesto anche da altre forze politiche, se nessuno si oppone annuncio che sarei disponibile a chiudere i lavori alle ore 17.00 per consentire a chi vuole di partecipare all'apertura di questa mostra, che ritengo un momento molto significativo, sul quale fare una riflessione su quanto è avvenuto in un determinato periodo.

Quindi propongo all'aula la chiusura dei lavori alle le ore 17.00. Siamo tutti d'accordo.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non intendo mancarle di rispetto, collega, ma di fronte alla stragrande maggioranza del Consiglio favorevole alla chiusura, non sospendo i lavori perché me lo chiede una forza politica, ma perché penso che ci sia anche l'interesse da parte di alcuni colleghi che sono su posizioni politiche diverse della SVP.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich habe schon gesprochen, aber ich glaube ich habe noch eine gewisse Zeit und ich habe geltend gemacht, daß wer für diesen Abänderungsantrag von Assessor Pahl stimmt, für die Beschneidung der Zuständigkeit der Provinzen, im besonderen der Provinz Bozen, ist.

Ich komme jetzt, nachdem ich es in der Bibliothek gefunden habe, auf ein Landesgesetz, das Gesetz vom 29. Oktober 1958, Nr. 77, in dem es heißt, daß im Sinne des Pariser Abkommens - Art. 1 vom 5. September 1946 - zwischen Italien und Österreich bzw. gemäß Art. 2 des Autonomiestatutes und laut Art. 6 der Italienischen Verfassung zum Schutz der ethnischen Minderheiten und zur Förderung der deutschen, italienischen und ladinischen Sprachgruppe in Südtirol Landeskulturbeiräte für jede Sprachgruppe betreffend einen Fonds zur Finanzierung und Gewährung von Beiträgen und Beihilfen gemäß den folgenden Bestimmungen einzurichten sind - und dann kommt es: "Die im Artikel 1 genannten Ziele umfassen Vorhaben, Veranstaltungen und Beziehungen und Einrichtungen, die mit den Sachgebieten Art. 8 Absatz 1 Ziffer 3 und 4 des Autonomiestatutes im Zusammenhang stehen und im besonderen die Einbindung der deutschen und ladinischen Sprachgruppe mit der deutschen und ladinischen Kultur haben." Auf italienisch der Text, der ausschlaggebend ist: "ed in particolare per i gruppi linguistici tedeschi e ladino l'integrazione con l'aria culturale tedesca e ladina."

Also mit Landesgesetz hat man diese Zuständigkeit in Anspruch genommen, sie ist gewährt worden und ich möchte nur noch daran erinnern, daß Österreich ja die Vereinten Nationen mit der Südtirolfrage befaßt hat, 1959, und dann waren die Revolutionen im Herbst 1960 und im Herbst 1961 und man hat in einem Memorandum - ich habe es nicht hier, aber ich kann es verteilen - darauf geantwortet, weil Österreich gesagt hat, daß das viel zu wenig Zuständigkeiten sind. Und Italien hat geltend gemacht: Ja sie haben allerhand Gesetze gemacht, die wir, Italien, durchgehen ließen, und sie haben darunter eben auch auf dieses Gesetz hingewiesen, mit dem wir, Italien, zugelassen haben, daß die autonome Provinz Bozen sogar Geld geben kann für die Integration mit dem deutschen Sprachraum in Österreich, also mit dem deutschen Sprachraum, das wäre Österreich, Deutschland und die deutsche Schweiz. Auf dieses Gesetz ist auch vor den Vereinten Nationen hingewiesen worden.

Wenn wir hier zustimmen, dann geben wir zu, daß die Region eigentlich zuständig ist und der Provinz Geld geben kann für diese Integration, für diese Einbindung, bitte. Das war ein harter Kampf, dieses Gesetz durchzubringen und wie gesagt sogar vor den Vereinten Nationen hat Italien geltend gemacht, daß sie diese Zuständigkeit, die an sich nicht vorgesehen ist: Tätigkeiten im Ausland, zugestanden hat. Das hat Italien eben vor den Vereinten Nationen als Argument geltend gemacht, daß die autonome Provinz Bozen bereits wesentliche Zuständigkeiten hat, um sozusagen die kulturelle Andersartigkeit der deutschen Sprachgruppe gegenüber der italienischen, gegenüber Italien, zu verteidigen - durch die Einbindung in den deutschen Sprachraum.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Atz.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Der Kollege Benedikter behauptet schon zum zweiten Mal, daß wir mit diesem Abänderungsantrag der Region die Zuständigkeiten übertragen und den autonomen Ländern diese Zuständigkeiten abnehmen. Das ist einfach nicht wahr. Ich bin kein Jurist, Kollege Benedikter, aber wenn ich da lese, daß ich den autonomen Provinzen Beiträge für Projekte gewähren kann, die diese dem Regionalausschuß zur Verwirklichung von Initiativen im Sinne der europäischen Integration unterbreiten, dann ist das nichts anderes, als daß die Region einen Beitrag für Initiativen leisten kann, für die die autonomen Länder zuständig sind. Sie kann einen Beitrag geben und sonst gar nichts anderes und das steht hier in Deutsch geschrieben und, bitte, wenn man es deutsch und italienisch lesen will, dann wird es schon sein, daß man es anders verstehen kann, aber doch nicht so. Hier steht klipp und klar geschrieben, daß die Region einen Beitrag geben kann für Initiativen der Länder und sonst gar nichts. Jedenfalls darf ich sagen, wir werden selbstverständlich diesem Passus zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto per la seconda volta di intervenire il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ja, weil er annimmt, daß ich nicht imstande bin zu denken, denn wer in der Einteilung der autonomen Einheiten, in der Einteilung ihrer Zuständigkeiten, Beiträge gewähren kann, ist zuständig für die Sache und die Provinz scheint auf als eine der Körperschaften oder Vereinigungen, die auch einen Beitrag bekommen kann, wenn sie so etwas tut. Wenn die Region keine Zuständigkeit hätte für die Sache, könnte sie auch keinen Beitrag gewähren, sonst könnte ja die Region heute alles tun. Wenn sie Geld hat - der Staat gibt ihr Geld - kann sie alles tun, kann sie selbstverständlich auch Beiträge gewähren. Soviel rechtliches Autonomieverständnis hätte ich Dir schon zugetraut, daß Du nicht so etwas behauptest, was bei Haut und Haar ein Unsinn ist.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?
La parola all'assessore Pahl.

PAHL: Geehrter Herr Präsident. In den Wortmeldungen der Opposition sind einige Wertungen eingeflossen, die jetzt einer sehr deutlichen Klarstellung bedürfen. Eigentlich wäre es nicht notwendig, denn wir hatten in den Debatten vor einem Monat - und wer Ohren gehabt hätte zu hören, aber das haben sie anscheinend auf der linken Seite nicht immer - darüber gesprochen und ich habe es auch bereits heute erklärt, was gemeint ist und was nicht gemeint ist. Aber nachdem Sie noch einmal den Regionalrat mit den Einwänden befaßt haben, obwohl ich längst dazu Stellung genommen hatte, sage ich es Ihnen kurz nochmals.

Nachdem hier gesagt worden ist vom Abg. Benedikter, daß es um eine Überschreitung der Kompetenz geht, da sage ich folgendes: Herr Abg. Benedikter, Sie waren am 2. Mai 88, als dieses Gesetz verabschiedet wurde, glaube ich noch Abgeordneter der SVP und haben auch zugestimmt. Damals ist Ihnen nichts aufgefallen, was die Kompetenzen betrifft. Ihr Problem, wie sie es heute sehen! Das ist aber kein

Eingriff in die Landeskompetenzen, sie waren Mitglied der SVP damals, also werden Sie wohl zugestimmt haben. Das ist kein Eingriff in die Landeskompetenzen. Sie können Ihre Meinung zehnmal wechseln, das spielt keine Rolle, das ist Ihr gutes Recht als Demokrat. Wir greifen hier nicht in die Kompetenzen der Länder ein, hier geht es um die Förderung des europäischen Bewußtseins. Ausdrücklich ist hier in diesem Gesetz und auch in der Praxis der Regionalregierung jeder Eingriff in die Landesrechte ausgeschlossen.

Was die Kulturfragen betrifft und damit haben Sie sich bezogen auf das Gesetz, das Sie zitiert haben, möchte ich sagen, daß Kulturangelegenheiten samt und sonder Angelegenheiten der Länder und nicht der Region sind. Aber darum geht es hier auch nicht. Wenn wir hingegen von der Förderung des europäischen Bewußtseins sprechen, ist das zwar indirekt etwas, was mit Kultur zu tun hat, aber es ist ein spezielles Anliegen, daß wir das Bewußtsein für die europäische Einigung fördern. Ich darf Ihnen nochmals versichern, Abg. Benedikter - und jetzt gebe ich es Ihnen ein bißchen in der Sprache zurück, die Sie heute angewendet haben - wenn Sie glauben, daß wir es nötig hätten zu wissen, daß ein Staat Italien Grenzen mit der Schweiz hat, das ist zu Ihrer Befriedigung nicht notwendig, wir wissen alle hier seit dem achten Lebensjahr, daß Italien und die Schweiz existieren und Grenzen miteinander haben. Begeben Sie sich auf ein etwas höheres intellektuelles Niveau, wenn Sie uns etwas erwidern wollen. So jetzt bekommen Sie es in der Sprache zurück, die Sie vorhin angewendet haben. Außerdem verweise ich jetzt darauf, daß ich alle fünf Minuten in persönlicher Angelegenheit reden könnte, wenn ich mich auf dieses Niveau begäbe. Ihr Problem, Herr Abgeordneter Benedikter, die anderen kommen auch noch dran.

Außerdem ist hier, wenn wir von der Europaregion Tirol reden, ja eine klare Abgrenzung vorgenommen worden, das ist Nordtirol, Bundesland Tirol, Trentino und Südtirol. Aber das schließt natürlich eine Förderung von Initiativen außerhalb nicht aus. Das ist ja längst schon gängige Praxis und in diesem Gesetz natürlich erneut hervorgestrichen worden. Warum erwähnen wir die Schweiz aber nicht ausdrücklich? Weil ja ein zweites bilaterales Abkommen zwischen Italien und der Schweiz besteht, Gesetz bereits seit Oktober 94, wo Bezug auf das Madrider Abkommen genommen wird und wo das eigens für Italien und die Schweiz geregelt ist. Und was interessant ist, in diesem Abkommen begrenzt Italien nicht den Geltungsbereich nur auf die Lombardei und Graubünden meinetwegen, sondern Italien erwähnt generell alle Grenzprovinzen, ohne sie jetzt eigens aufzuzählen. Nur im österreichisch-italienischen Abkommen sind aufgezählt: die Region Trentino-Südtirol, Friaul Julisch-Venetien, die autonomen Provinzen und die Gemeinden innerhalb der 25 km-Grenze. Das ist uns schon seit langem bekannt, nicht erst seit gestern, so dumm sind wir als Ausschuß und als Mehrheit wirklich nicht, daß wir auf dieser Ebene noch irgendwelche Belehrungen so blödsinniger Natur nötig hätten.

Wenn Sie aber weiterhin Stellung genommen haben, zur Südtirolfrage, die jetzt nicht mehr bestünde usw.: Die Südtirolfrage ist nicht Gegenstand dieses Gesetzes. Das hat überhaupt nichts damit zu tun. Wenn Österreich und Italien die Streitbeilegungserklärung abgegeben bzw. zur Kenntnis genommen haben, ist das in

keiner Weise Gegenstand dieses Gesetzes. Deswegen gehen wir darauf weder ein, weder so noch so. Die Südtirolfrage bleibt selbstverständlich eine offene Frage, ganz unabhängig von diesem Gesetz. Aus meiner Sicht ist die Südtirolfrage ja nicht beendet, kann ihrer Natur nach nicht beendet sein, weil der Paketabschluß nur der Abschluß insofern war, als sich der Streit damals vor den Vereinten Nationen darauf bezogen hat. Das hat auch Österreich in seiner Schlußklärung mehr oder weniger deutlich hervorgehoben, hat der Tiroler Landtag insofern bestätigt, als die Schutzfunktion Österreichs für Südtirol aufrecht bleibt. Aber das ist nicht Gegenstand des Gesetzes und diese Meinung habe ich immer vertreten und meine Partei denke ich sowieso auch. Aber wir sprechen nicht von einem Gegenstand, der hier nicht zur Debatte steht. Deswegen gehe ich auch nicht darauf ein.

Was das morgige Treffen der Bürgermeister betrifft, das ist erledigt. Der Fraktionssprecher der SVP hat hier schon darauf verwiesen, daß die Bürgermeister ja genau dieses Gesetz wollen und einige linke Parteien werden morgen Überraschungen erleben, wenn sie von den Bürgermeistern ein Bündel von Vorhaltungen bekommen, daß sie nichts getan haben als bis jetzt die Verabschiedung des Gesetzes mit langen unnützen Debatten hinauszuschieben. Das wird dann ihr Problem morgen sein, nicht unseres. Die Koalition wird dann ausdrückliches Lob bekommen von den Bürgermeistern, daß wir dieses Gesetz vorantreiben. Morgen können Sie die Überraschung erleben. Ihr Problem dann. Außerdem sind Formulierungen, die die Bürgermeister interessieren, mit ihnen abgesprochen worden, das haben wir längst schon vor Monaten erledigt, wir sind ja nicht von vorgestern, Frau Zendron etc.

Zum Abgeordneten Passerini. Da heißt es: "spariscono criteri, concetti usw." Nun, Sie sind von vornherein alle wie Sie da drüben sitzen gegen dieses Gesetz gewesen, Ihr gutes demokratisches Recht. Unser demokratisches Recht aber, Ihre Argumente, die ohne Halt und Boden sind, zu widerlegen. Wenn Sie behaupten, wir würden nicht mehr für Frieden und Freiheit eintreten: Ja finden Sie nichts Dümmeres als Gegenargument als das. Es ist ja selbstverständlich, daß wir als Demokraten dieses Hauses für Frieden, für Freiheit und für Gerechtigkeit eintreten, für die Förderung der Demokratie der Minderheiten, das ist ja vom Anfang bis zum Ende Gegenstand dieses Gesetzes gewesen. Oder etwa nicht? Lesen Sie doch nach. Es bleiben ja Formulierungen des alten Gesetzes nach wie vor bestehen. Sie müssen es nur mitlesen bevor Sie kritisieren. Da steht z.B., daß nach wie vor Gesetz bleibt, das ist ja nicht Gegenstand der Änderung: "favorisce le iniziative intese al consolidamento tra i giovani." Sie haben behauptet, daß es das nicht mehr gibt. Das Gegenteil ist der Fall.

"Dell'identità culturale europea", ja zur "identità culturale europea" wird wohl hoffentlich Frieden und Freiheit und der Schutz der Volksgruppen gehören und der Menschenrechte, ja was denn sonst. Möchten Sie was anderes, ich denke doch nicht. Dann steht hier unter anderem noch: "favorisce le attività di studio, di ricerca, di scambi, di esperienze, di informazione, di divulgazione volte a promuovere l'unità europea". Es gibt keine "unità europea" aufgrund von Terrorismus und Diktatur, sondern nur aufgrund von Freiheit, Menschenrecht und Gerechtigkeit natürlich. Wissen Sie das noch nicht. Ich denke Sie wissen es schon. Lassen Sie sich also bessere Argumente einfallen,

wenn Sie hier als Verbreiter von Demokratie und Minderheitenrechten auftreten wollen. Wir haben sogar in diesem Gesetz ausdrücklich als Koalition alle Gedanken mehrmals festgehalten, wenn es um den Schutz von Minderheiten geht, weil der Schutz von Minderheiten, die Frage des Föderalismus eine der großen europäischen Fragen unseres Jahrhunderts und der Zukunft der Welt überhaupt ist. Aber das verstehen anscheinend die Parteien auf der linken Seite in Südtirol wie im Trentino nicht. Das ist ihr demokratisches Problem es den Wählern zu erklären, da sie hinter der Geschichte und hinter der Zeit herhinken. Ihr Problem, nicht unseres! Da sind andere Parteien, die in der Opposition sind, schon wesentlich moderner, z.B. Parteien wie die Lega, die die Frage des Föderalismus zu einem Grundgedanken ihrer ganzen Politik gemacht hat, die sind auch in der Opposition, nur sind sie in dieser Frage im Gang und im Lauf der Geschichte und der Entwicklung drinnen, und Sie hinken hinterher, obwohl Sie das Gegenteil behaupten. Aber machen Sie ruhig weiter, erzählen Sie es Ihren Wählern, vielleicht bekommen Sie dann noch ein paar Stimmen weniger.

Zur Abg. Zendron. "impoverimento sostanziale", "pace müssen wir a casa nostra machen" Ja, was tun wir denn anderes als tagtäglich auch in Südtirol gerade - im Trentino ist ja sowieso in dem Sinn keine Frage - als für die "pace a casa nostra" zu wirken. Das ganze Autonomiestatut und die Politik der Landesregierung in Südtirol - ich bin nicht befugt darüber zu reden, aber ich erwähnte es nur - ist nach dieser "Pace a casa nostra" ausgerichtet. Auf was den sonst? Höchstens Sie treten manchmal mit ihrer deplacierten Bemerkung zum angeblichen gestörten Frieden in den Volksgruppen dagegen auf, während wir als Koalition in Südtirol tagtäglich dafür wirken. Dann sei da keine "valorizzazione delle minoranze" gegeben. Das genaue Gegenteil ist der Fall. Erstens ist das Gesetz immer schon darauf aus gewesen und hier wird es ausdrücklich verstärkt. Das werden Ihnen morgen schon die Bürgermeister erzählen, wenn sie Ihnen vorhalten werden, daß sie praktisch seit einem Monat die Verabschiedung verzögert haben. Ihr gutes demokratisches Recht, aber unser demokratisches Recht ist dann auch in der Öffentlichkeit einmal zu sagen, vorweg die jedenfalls soviel Hirn besitzen, es auch selber einmal zu kapieren dann.

Kollege Benedetti: Da heißt es "La legge si snatura, mancano garanzie per i criteri della pace democratica usw." Zu dieser Frage habe ich schon geredet und es x-mal erklärt, daß das Gegenteil der Fall ist. Sie können es weiterhin behaupten. Wir werden da mit der gleichen Entschlossenheit darauf hinweisen, was der reale Grund dieses Gesetzes ist. Gerade die Jugendlichen waren in der Praxis der Regionalregierung bisher immer im Zentrum der Aufmerksamkeit der Begegnung, und zwar nicht bloß zwischen Nord-, Südtirol und Trentino, sondern weit darüber hinaus. Ich gebe Ihnen gern die ganze Liste unserer Initiativen, was wir alles bereits gemacht haben, aber nicht bloß wir, sondern selbstverständlich die autonomen Provinzen. Wir fügen hier nur Initiativen hinzu im Sinne dieses Gesetzes. Das ist überhaupt kein Eingriff in die Landesrecht. Davor hüten wir uns, weil die Länder ja den Vorrang behalten müssen.

Kollege Gasperotti: Das sei kein "si scavalca le competenze delle Regioni e delle Provincie invece da affiancare" usw. "la Regione chiude i battenti". "Ma la Regione non chiude i battenti, li apre". Nämlich zu einem größeren Europa, ob Sie

das kapieren oder nicht, ist ihr Problem. Jedenfalls ist das die Realität, lesen sie den Gesetzestext endlich nach, betrachten Sie die konkrete Praxis der Regionalregierung. Wir können es an Hunderten von Beispielen nachweisen und an jenen zahlreichen Assoziationen usw. des Trentino, die tagtäglich zu uns kommen und uns fragen, ob wir ihnen helfen, europäische Initiativen zu setzen, und nach dem Geist der Subsidiarität tun wir das. Sie haben das nur noch nicht mitbekommen. Wir geben gerne alle Informationen, die Sie haben wollen. "Manteniamo la costituzione italiana e lo statuto d'autonomia." Aber das Autonomiestatut sieht auch bis jetzt jedenfalls eine gewisse Rolle der Region vor, die ist wie wir sie politisch verstehen in einer "funzione di servizio", in einer Dienstfunktion für die Länder und nicht gegen die Interessen der Länder gerichtet. Hier nützt eines dem anderen. Wenn wir aber ausdrücklich die Möglichkeit vorsehen, daß die Länder auch uns Vorschläge machen können, so ist das eine logische Folge, eine direkte Folge, eine Ableitung aus unserem Koalitionsprogramm, wo die Kooperation mit den Ländern, deren Vorrang immer zu achten ist, festgeschrieben ist. Es gibt in diesem Fall kein Diktat der Länder. Das habe ich ja schon vorher gesagt. Hätten sie zugehört, hätten sie Einwände erspart. Aber die Länder haben selbstverständlich im Sinne einer guten Zusammenarbeit das Recht Vorschläge zu unterbreiten. Wir entscheiden dann schon souverän, ob wir sie annehmen oder nicht. Wir nehmen sie an, wenn sie im Geist dieses Gesetzes nämlich eine europäische Initiative von größerem Belang darstellen. Im kleineren Bereichen tun wir das seit vielen Jahren. Das wissen sie ja auch, das ist Zusammenarbeit in der Praxis zwischen der Provinz Bozen und Trient im Sinne von bereits vorhandenen Vorschlägen.

Frau Abg. Klotz: Wenn sie natürlich nicht einverstanden sind mit diesem Gesetz, weil es zu wenig ist, so habe ich dafür Verständnis. Nur hier geht es nicht um eine Grenzänderung dergleichen. Das ist nicht Gegenstand der Diskussion. Das ist ganz was anderes. Somit braucht man weder dafür noch dagegen zu sein, aber ich habe natürlich Verständnis, wenn sie sagen, auch Abg. Benedikter, das Gesetz sollte viel mehr ermöglichen. Das ist eine ganz andere Position natürlich. Sie werden aus diesem Grund dagegen stimmen. Auch ihr gutes demokratisches Recht. Wir werden schon für die Mehrheit sorgen. Das Grenzüberschreitende sei zu wenig, bis jetzt ist noch nie so viel Grenzüberschreitendes als in diesen Jahren gemacht worden, weder von den Ländern noch von der Region. Wir erleben ein Bewußtsein, gefördert durch die Koalitionen in Trient, in Bozen und in der Regionalregierung für diese Ausweitung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit.

Das gleiche gilt für die Einwände um abzuschließen der Frau Chiodi zu antworten, die gesagt hat, "togliamo l'obiettività". Nichts "togliamo" - wir führen sie erst richtig ein, wenn sie schon nicht gegeben wäre. Aber ich diskutiere gerne bei jeder Gelegenheit mit ihnen Frau Chiodi weiter. Ich denke, Sie haben jetzt eingesehen, daß wir sowieso auf dem richtigen Weg sind und nur sie hinter der Geschichte herhinken.

PRESIDENTE: Intende intervenire per fatto personale? In che cosa consiste, cons. Benedikter?

BENEDIKTER: Assessor Pahl hat behauptet, ich hätte bei diesem Gesetz gesagt - was mit diesem Gesetz nichts zu tun hat -, daß damit die Südtirolfrage abgeschlossen ist. Das stimmt nicht, ich habe gesagt, daß der Präsident des Regionalausschusses in der Stellungnahme zu diesem Gesetz erklärt hat, die Südtirolfrage sei abgeschlossen. Ich habe auf diese Behauptung Bezug genommen; insofern hat diese Frage auch mit diesem Gesetz zu tun.

PRESIDENTE: Credo che sia una considerazione politica che può riprendere nel suo intervento. Lei avrà modo di intervenire, di spiegare e chiarire meglio il suo pensiero, perché siamo all'art. 2 di una legge che le darà modo di intervenire e di chiarire, ma non vedo il fatto personale, ho seguito attentamente l'intervento del Vicepresidente Pahl, il quale ha fatto delle considerazioni di ordine politico, non ha mancato di rispetto alla persona del cons. Benedikter, deve intervenire solo...

(Unterbrechung - interruzione)

BENEDIKTER: ...Wenn er behauptet, daß ich einen Unsinn gesagt hätte, ist es schon eine persönliche Angelegenheit...

PRESIDENTE: La posso capire, le ho dato modo di intervenire e di chiarire in che cosa consiste il fatto personale, siamo in votazione, le darò la parola dopo, perché il dibattito continuerà e lei avrà modo di intervenire.

Siamo in votazione dell'emendamento c ter). Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 9 voti contrari, 1 astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Decade l'emendamento del cons. Willeit all'art. 2 punto c ter) e anche quello delle conss. Chiodi, Kury e Zendron, sempre all'art. 2 punto c ter).

Passiamo al prossimo emendamento all'art. 2, comma 1, lettera e bis): 'La parola "istituiti" è soppressa.' a firma del cons. Benedetti.

Intende illustrarlo, cons. Benedetti?

Il protocollo è il n. 2639, è un emendamento a firma dei conss. Benedetti, Zendron, Passerini e Gasperotti, che recita: 'All'art. 2, comma 1, lettera e bis): La parola "istituiti" è soppressa.'

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: In pratica le associazioni e gli istituti che si occupano di tale tematiche si dice 'promuovono iniziative dirette alla valorizzazione dei gruppi etnici e minoranze linguistiche', si proponeva di sopprimere gli istituti, perché è un aggettivo un po' vago, cioè noi riteniamo che gruppi etnici e minoranze linguistiche siano identificabili in quello che sono e non per quello che potrebbe nascere, cioè gli istituti ad hoc o qualcosa di questo genere, anche perché gli istituti che ci sono sul territorio sono finanziati con legge provinciale, questo era l'intento dell'emendamento.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola sull'emendamento Benedetti?
La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. E' sempre un problema muoversi tra tutti questi emendamenti, avevamo chiesto anche di fornirci in ordine tutto questo materiale, perché, checché ne dica il Vicepresidente Pahl, se questa legge ritarda è perché la Giunta regionale l'ha snaturata, con tutti i suoi emendamenti, non perché noi l'abbiamo fatta ritardare, perché la legge...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Chiedo scusa, per me è difficile, e comprendo sia difficile anche per voi, seguire tutta la serie di emendamenti che è stata preparata su un unico foglio.

Devo interromperla, e le dò subito la parola, perché prima dobbiamo discutere un emendamento a firma della Giunta: 'La lettera e bis) è sostituita dalla seguente:

e bis) può aderire ad organismi che perseguono finalità europeistiche o che mirino alla cooperazione interregionale e transfrontaliera.'

Questo emendamento è prioritario.

Intende prendere la parola su questo emendamento?

PASSERINI: Allora intervengo sull'emendamento della Giunta.

Questo non è altro che una conferma di quanto le stavo dicendo, vale a dire che tutti questi emendamenti che sono stati presentati e il fatto che soprattutto la Giunta continuamente abbia stravolto l'impianto, ci costringe a dover fare un tour de force per capire dove stiamo andando.

Questo emendamento proposto dalla Giunta di fatto non comprende quelle finalità cui faceva riferimento prima il Vicepresidente Pahl, quando parlavamo del fatto che sono sparite le parole 'pace, democrazia, diritti dell'uomo, sviluppo e collaborazione in ambito regionale', il Vicepresidente Pahl diceva che si parla di identità culturale europea che comunque dovrebbe comprendere anche la pace e i diritti dell'uomo, se non sbaglio, non comprendo però perché queste parole siano state tolte e di fatto questo emendamento proposto dalla Giunta parla soltanto di finalità europeistiche o che mirino alla cooperazione interregionale transfrontaliera. Non troviamo nemmeno qui le parole 'pace, democrazia, diritti dell'uomo e sviluppo', alle quali tenevamo tanto e ancora, mi dispiace, Vicepresidente, non ci ha spiegato il perché queste parole siano state tolte.

Se lei davvero è convinto che queste parole abbiano un senso, non si capisce perché non le ha lasciate e attraverso un emendamento invece le ha cancellate, infatti questo ulteriore passaggio non fa altro che confermarlo: si parla soltanto di finalità europeistiche o che mirino alla cooperazione interregionale e transfrontaliera. Tutto questo è estremamente riduttivo.

Questo ulteriore emendamento della Giunta non fa che confermare quanto avevamo detto prima. Di fatto questa legge trasforma le iniziative della Giunta regionale in uno stanziamento di fondi a favore delle due province, senza una finalità alta dal punto di vista culturale, sociale ed umano, quindi davvero diventa un'operazione finanziaria e burocratica che non possiamo certamente accettare.

PRESIDENTE: E' chiaro che se viene approvato questo emendamento, decade quello del cons. Benedetti.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Wie gesagt, das Landesgesetz von 1957 spricht ausdrücklich von der Integration - alle kulturellen Tätigkeiten zwecks Integration mit dem deutschen Sprachraum - und behält diese Zuständigkeit dem Land vor. Die Vereinten Nationen haben geltend gemacht oder Italien hat vor den Vereinten Nationen geltend gemacht, daß das schon aufgrund des alten Autonomiestatutes Angelegenheit des Landes ist. Und hier wird im ersten Artikel, der abgeändert worden ist, die sogenannte europäische Integration und die grenzüberschreitende Zusammenarbeit auf die Räume, bzw. auf die Regionen, die mit dem Accordino zusammenfallen, beschränkt.

Herr Assessor Pahl, ich anerkenne Ihre geistige Überlegenheit, so wie sie damals hier im Regionalrat den Widerruf des "Los von Trient" mit der Begründung verkündet haben, daß die Region den Provinzen die Zuständigkeit für Volkswohnbau nicht übertragen hätte und haben dabei ganz vergessen, daß diese Zuständigkeit seit 1948 immer bei den Provinzen war und die Region es damit gar nicht hätte übertragen können.

Aber hier bedeutet es, daß nur die Region und nicht die Provinzen im Zuge der Integrierung z.B. mit dem deutschen kulturellen Sprachraum - das ist auch kulturelle Integrierung - Mitglied von Organismen, die Europäisierung betreiben, werden kann. Auch da wird wieder der Region etwas vorbehalten, was an sich, im Zusammenhang mit dem Schutz der Identität der deutschen Volksgruppe Südtirols, nur dem Land Südtirol zuerkannt worden ist und zwar nicht nur indem Gesetze in Kraft getreten sind, sondern auch indem der Verfassungsgerichtshof gesagt hat, die autonome Provinz Bozen und nicht die Region - das Urteil habe ich auch in meinem Minderheitenbericht zitiert - ist zuständig für den Minderheitenschutz und für alle Maßnahmen des Minderheitenschutzes von seiten des italienischen Staates, bzw. die Maßnahmen des italienischen Staates zu bekämpfen, die diesem Minderheitenschutz widersprechen.

Und jetzt heißt es, daß eben nur die Region da an europäischen Organismen teilnehmen kann, also auch an solche, die die kulturelle Integration mit dem deutschen Sprachraum betreiben. Das ist ganz klar. Auf diese Art und Weise wird eine Zuständigkeit, die den Minderheitenschutz betrifft und die aufgrund von bereits in Kraft getretenen Landesgesetzen aufgrund von Urteilen des Verfassungsgerichtshofes der autonomen Provinz Bozen vorbehalten worden war, in seiner umfassendsten Tragweite auf die Region ausgedehnt. Die Region, in bezug auf welcher Magnago seinerzeit 1957

in der Kundgebung von Sigmundskron gesagt hat - ich habe es zitiert -: das ist keine Autonomie im Sinne des Pariser Vertrages, wenn eine Region mit einer italienischen Zweidrittelmehrheit, die meisten Befugnisse erhält, während wir im Sinne des Pariser Vertrages dann mit einer Subautonomie, mit einer untergeordneten Autonomie, mit einem Viertel der üblichen Befugnisse auskommen müssen. Wie soll sich da im Sinne des Pariser Vertrages die deutsche Sprachgruppe auch kulturell für den Erhalt ihrer nationalen Identität wehren können, wenn sie einer Region mit einer italienischen Zweidrittelmehrheit untergeordnet ist, siehe auch dieses Gesetz, siehe auch dieser Abänderungsantrag. Das frage ich mich.

PRESIDENTE: Qualcun altro sull'emendamento?

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, Presidente. Indubbiamente si insiste su questo fatto di voler perseguire senza finalizzare in termini chiari le finalità - scusate il gioco di parole - di questa legge, allora dal testo originale con questo emendamento si sono levati i centri di studio, gli organismi formativi e culturali che perseguono istituzionalmente le finalità europeistiche. Chiedo pertanto all'assessore Pahl che cosa sia il suo intendimento all'adesione all'organismo. Cioè, che cosa vuol dire? Noi paghiamo una quota di un organismo che si presenta con tali finalità statutarie e aderiamo ai suoi progetti? Una cosa mi sembra estremamente vaga che, secondo il mio punto di vista, dovrebbe avere una specificazione maggiore. La ringrazio.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola?

La parola all'assessore Pahl.

PAHL: Um auf die Frage des Herrn Abg. Benedetti zu antworten: Hier meint man mit "organismi" Einrichtungen - private Einrichtungen. Hier geht es also nicht um die Versammlung der Regionen Europas z.B., da sind die Provinzen und auch die Region dabei. Das ist ja längst schon gesetzlich geregelt und hat mit diesem Gesetz nichts zu tun. Mit Einrichtungen "organismi" meint man hier, daß es überregionale Organismen sein müssen. Also nicht kleine "associazioni", die eben auf grenzüberschreitende Zusammenarbeit abzielen. Es können in diesem Sinne nur private Gruppierungen sein, die solche Zielsetzungen verfolgen. Da gibt es auf europäischer Ebene relativ viele. In Italien mindesten 10, auch in Deutschland, Frankreich und sonst überall. Und wenn es Einrichtungen sind, die eine besonders große europäische Ausrichtung und Ausstrahlung haben, wo also Vertreter aus vielen Ländern dabei sind - nicht Vertreter im Sinne von politischer Vertretung der Staaten, sondern Menschen aus verschiedenen Ländern, die sich in solchen überregionalen Organisationen zusammenfinden -, dann kann es in Einzelfällen, nicht in vielen Fällen, sinnvoll sein, daß die Region diesen beitrifft und auf diese Weise auch eine "quota d'adesione" miteinbringt. Denn Projekte fördern kann man ohnehin. Das geschieht auch in der Praxis schon seit fünf Jahren. Wenn z.B. eine große überregionale Vereinigung, Einrichtung oder was es ist, uns

ersucht an irgendeiner europäischen Tagung teilzunehmen, dann tun wir das immer. Sehr häufig gemeinsam mit der einen oder anderen Provinz. Gerade in der nächsten Woche läuft etwas gemeinsam mit der Provinz Bozen, wo sie uns gefragt hat, ob wir teilnehmen und uns auch an der Finanzierung beteiligen. Aber wenn es solche geordnete überregionale Vereinigungen - natürlich demokratische Vereinigungen, das versteht sich von selbst - sind, die im europäischen Sinne arbeiten, dann kann man von Fall zu Fall auf Anfrage der Betreffenden überlegen, ob man diesen beitrifft. Dabei ist es unerheblich, ob eine solche Organisation ihren Sitz in Rom oder in Wien oder in Brüssel oder wo immer auch hat. Das ist dann gleichgültig. Bis jetzt haben wir solche "adesioni" noch nicht, aber es könnte sein, daß es in Zukunft in einem oder anderen Fall vielleicht gewünscht wird. Aber ich kann Ihnen heute nicht sagen, welche Einrichtungen dieser Art dafür konkret in Frage kommen. Da müssen wir erst entsprechende Anfragen haben, denn wir drängen uns natürlich nicht auf. Der normale Weg ist, wie ich schon sagte, daß wir uns einfach an Tagungen beteiligen, und Beiträge geben, damit solche Initiativen überhaupt durchgeführt werden können.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento e bis) a firma della Giunta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 5 voti contrari, 4 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Decade l'emendamento del cons. Benedetti.

Passiamo al prossimo emendamento: 'La lettera e ter) è soppressa.', a firma di Pahl, Grandi e Holzer.

Qualcuno intende prendere la parola sull'emendamento?

La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Anche questo emendamento elimina dalla legge un aspetto che sembrava importante, quale quello delle iniziative formative promosse a livello universitario. Nuovamente rivolgo una domanda alla Giunta, per spiegare il senso di questa operazione, spero che questa volta il Vicepresidente Pahl risponda, perché attendo ancora da stamattina la risposta a due quesiti ai quali il Vicepresidente non ha risposto, vale a dire perché questa legge introduce una sorta di mostro giuridico, che è quello che trasforma la regione in una sorta di banca nei confronti delle due province, per cui le due province, alla stregua di una qualsiasi associazione, si rivolgono alla Giunta regionale e chiedono dei contributi per sviluppare iniziative di collaborazione transfrontaliera. Su questo quesito non abbiamo ancora sentito una risposta da parte della Giunta, questo è il nodo della questione, è inutile girarci attorno, ed è perfettamente inutile, Vicepresidente Pahl, che lei si arrabbi, perché questo dimostra che abbiamo messo il dito sulla piaga. Quindi non si arrabbi, ma risponda alle domande, perché questo è il nocciolo della questione. E' una aberrazione giuridica il fatto che la Giunta regionale dia dei contributi alle due province per iniziative volte alla collaborazione transfrontaliera. Questo trasforma la legge regionale di fatto in una legge a sostegno di iniziative provinciali, allora era meglio chiuderla

questa legge, dopo di che sappiamo benissimo che all'interno del SVP non tutti sono d'accordo con questo progetto di legge e quindi hanno fatto in modo di ridimensionare il ruolo della regione ed il ruolo stesso di questa legge, trasferendo di fatto i finanziamenti alle due province, però è una scappatoia che introduce un precedente che è ridicolo, assurdo e preoccupante, perché non è possibile che i due Presidenti delle Giunte provinciali vadano dal Presidente Grandi con una domanda di contributo e chiedano dei soldi da parte della regione per finanziare iniziative delle province.

Continuo a ribadire questo concetto, finché non avrò una risposta convincente su tale questione e credo che questa istituzione si assuma una gravissima responsabilità se trasforma di fatto questo consesso in un organismo che eroga dei finanziamenti a due istituzioni quali sono le province autonome. Questa è una cosa assolutamente inimmaginabile. Ora con questo emendamento togliamo anche l'aspetto della collaborazione universitaria.

Attendo ancora risposta sul perché le parole 'pace, democrazia e diritti umani' sono state tolte da questa legge, forse perché si vogliono finanziare anche gruppi di estrema destra che con la pace, la democrazia e i diritti umani non hanno niente a che fare? Lo chiedo, sarà una domanda retorica, però se così non fosse non comprendo perché queste parole danno fastidio all'interno di questa legge.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire?

La parola al cons. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Dobbiamo tenere presente che qui siamo sempre in discussione di un emendamento proposto dalla Giunta, o quanto meno a firma di Grandi, Pahl e Holzer, che esula da quanto si è discusso in Commissione, dove si è presentato un testo, che ora si intende stravolgere con la soppressione di articoli. Faccio ancora presente che fra i principi ispiratori delle modifiche proposte inizialmente da questa legge c'erano iniziative formative promosse a livello universitario in collaborazione con altre università europee, in particolare con quelle dell'arco alpino, che dovevano sfociare naturalmente nella lettera e ter), che partecipa ad iniziative formative promosse a livello universitario nell'arco alpino e favorisce e sostiene corsi di studio aventi come contenuto tematiche europeistiche o legate alla cooperazione interregionale e transfrontaliera. Quindi ci possono essere stati anche dei ripensamenti, probabilmente questi studi e queste iniziative promosse a livello universitario si è scoperto che sono già finanziate a livello provinciale, ma penso che su questo l'assessore ci debba dire due parole, li aveva proposti egli stesso, ora li toglie, ci sarà anche un perché, ma se non lo conosciamo, ci risulta difficile votare questa soppressione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Ich bin etwas überrascht gewesen über den Impetus mit dem Herr Pahl vorher geantwortet hat. Ich wundere mich, denn für jemand, der meint die Richtigkeit auf seiner Seite zu haben, scheint es mir unangebracht. Scheinbar sind Sie sich da doch

nicht so ganz sicher. Ich habe mich bis jetzt enthalten, das Wort zu ergreifen, weil mir die gesamte Richtung noch nicht so klar ist.

Meine Frage an den Herrn Assessor: Das Prinzip, das ich hinter diesem Gesetz vermute bzw. hinter den Abänderungsanträgen, die zu diesem Gesetzesvorschlag eingebracht worden sind, deuten darauf hin, daß man alles, was konkrete Hinweise beinhaltet, entfernen möchte und mit möglichst schwammigen Begriffen ersetzen möchte. Das ist die einzige Strategie, die ich bis jetzt erkennen konnte. Wir haben vorher - wir nicht, aber die Mehrheit hat vorher den Buchstaben e bis genehmigt. Eine völlig schwammige Definition von Einrichtungen, die europabezogene Zielsetzungen haben, wobei Sie vorher nicht imstande waren, uns auch nur eine aufzuzählen. Und jetzt mit dem Buchstaben e ter streicht man das Konkrete, nämlich Bildungsinitiativen im Altenbereich und auf Hochschulebene. Ich wundere mich und meine Frage ist die, Herr Assessor: habe ich richtig vermutet? Möchte man diesen Gesetzentwurf so vage wie möglich formulieren, um alles zuzulassen und um möglichst keiner Kontrolle ausgesetzt zu sein?

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire? La Giunta?

La parola al Vicepresidente Pahl.

PAHL: Ich will kurz auf die Fragen bzw. Einwände der Abgeordneten Passerini, Benedetti und Kury replizieren. Die Kommission bzw. der Ausschuß hatte zunächst diese Formulierung vorgeschlagen und ich darf ihnen sagen, was gemeint war. Es konnte natürlich nicht in Frage kommen, daß man sich als Region generell mit der Förderung von Hochschulfragen oder von Schulangelegenheiten befaßt, denn das ist natürlich die Kompetenz der Länder und dabei bleibt es auch. Wir hatten an sich nur gemeint, daß man jene Initiativen fördern könnte, die einen speziellen europabezogenen Gegenstand haben. Es hätten z.B. auch Tagungen von Universitäten mit speziellem europäischen Inhalt sein können, dann wäre es also nicht um diese oder jene Fakultät oder dieses oder jenes Fach an der Universität gegangen, sondern um den Inhalt. Es gab dann im nachhinein nochmals eine Diskussion mit Vertretern beider Länder und diese haben gemeint, daß diese Passage nicht ins Gesetz hineinkommen sollte, denn ansonsten hätte vielleicht der Eindruck entstehen können, daß die Region jetzt irgendeine spezielle, eigene Hochschulpolitik verfolgen will und das ist natürlich nicht der Fall und kann auch nicht der Fall sein, weil die Kompetenzen dafür gar nicht vorhanden sind. Und ich habe mich dieser Auffassung auch angeschlossen, bzw. daß aus dieser Sicht dieser ganze Passus gar nicht erforderlich ist, weil auch die Länder in diesem Bereich von vornherein keinerlei Vorschläge zu einer eventuellen Mitfinanzierung an uns gerichtet hätten. Davon abgesehen ist der spezielle Hochschulbereich, im Sinne der Ausrichtung von Universitäten und dergleichen, auch nicht Landessache im eigentlichen Sinne. Denn die Länder haben keine Bildungshoheit im eigentlichen Sinne. Sie haben gewisse Kompetenzen im Schulbereich, aber nicht die Schulhoheit als solche. Um da jede unnötige Unklarheit auszuschalten, schließt sich der Ausschuß diesem Argument an und tritt für die Streichung dieses Passus ein, auch weil damit, wie ich schon heute

vormittag sagte, eine Verkürzung des Gesetzestextes herbeigeführt wird, ohne daß das Wesentliche gestrichen wird. Ich glaube aber nicht, Frau Kury, daß wir da in irgendeiner Weise mit schwammigen Begriffen arbeiten. Ganz im Gegenteil: aus meiner Sicht sind eigentlich alle Formulierungen ziemlich klar. Sie zielen auf die Förderung des europäischen Bewußtseins ab, auf den Gedanken des Föderalismus. Das sind Dinge, die auch von den Parteien dieses Hauses, nicht nur von der Mehrheit, sondern auch von Parteien aus der Opposition, geteilt werden. Ich sagte auch vorhin, daß eine der Oppositionsparteien z.B. die Lega, gerade in den letzten Monaten und in den letzten zwei, drei Jahren sich erhebliche Verdienste auf dem Gebiet des Föderalismus in Rahmen der in Italien lautgewordenen Diskussion erworben hat und auch auf europäischer Ebene einen mächtigen Anstoß zur Diskussion in dieser Richtung gegeben hat. Ich räume das ohne weiteres ein und füge gerne hinzu, daß auch wir uns einiges an Gedankengut aus diesen wertvollen Überlegungen, die dabei in Dokumenten festgehalten worden sind, zu eigen gemacht haben.

PRESIDENTE: Siamo in votazione dell'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola, consigliere? Non ho capito, deve riformulare la richiesta. Lei ha chiesto la votazione per appello nominale?

E' stata avanzata la richiesta di verificare il numero legale su questo emendamento.

I consiglieri sono pregati di prendere posto. Siamo in votazione dell'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con 25 voti favorevoli, 8 contrari e 9 astensioni, il Consiglio approva.

Passiamo al prossimo emendamento, sempre a firma della Giunta, che recita: 'La lettera e quinquies) è soppressa.'

Qualcuno intende prendere la parola?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Da ist die Rede von "Initiativen für Fernsehsendungen, die die sprachliche Minderheiten, die europäische Integration, die Verbreitung des Bewußtseins der kulturellen Identität Europas fördern und den Schutz derselben vor den negativen Einflüssen anderer Kulturen betreffen". Es ist der Vorschlag gemacht worden, es abzuschaffen. Auch da muß festgestellt werden, daß es im Autonomiestatut, Artikel 8 Punkt 4 heißt : Die Provinz ist zuständig für die kulturellen Tätigkeiten aller Art, einschließlich - was die Provinz Bozen betrifft - auch der Rundfunks- und Fernsehsendungen. Also kulturelle Tätigkeiten aller Art, aber es heißt dann - und das gilt nicht für die Provinz Trient - einschließlich der Rundfunk- und Fernsehsendungen aller Art. Da ist selbstverständlich alles drinnen. Auch die Provinz Trient hat den

Rundfunk- und Fernsehbeirat gemäß Mammì-Gesetz erlassen und dort macht sie Vorschläge für die Sendungen von der RAI und auch was die Sendungen der Privatsender betrifft. Aber die Rundfunk- und Fernsehsendungen aller Art, die sich mit kultureller Tätigkeit befassen, sind der Provinz Bozen vorbehalten und da soll mir jemand sagen, daß die europäische Integration nicht auch zur kulturellen Tätigkeit gehört. Das soll mir jemand jetzt beweisen. Es soll mir der Herr Pahl beweisen, daß die kulturelle Integration wie sie im Landesgesetz Nr. 7 vom 29. Oktober 1958 vorgesehen ist, nicht Zuständigkeit des Landes ist, wo die Rede ist, daß die Provinzen tätig sein können im Rahmen der Einbindung der deutschen und ladinischen Sprachgruppe mit den deutschen und ladinischen Kulturraum und im Rahmen des Schutzes der ethnischen Minderheiten und Förderung der deutschen, ladinischen und italienischen Sprachgruppe in Südtirol, als ob die Förderung der europäischen Integration nicht mit der kulturellen Tätigkeit zu tun hätte, soweit sie den Warenaustausch betrifft. Also die kulturelle Integration ist auch Bestandteil des europäischen Bewußtseins, wo wir selbstverständlich von Haus aus besonderen Wert auf eine stärkere Integration mit dem deutschen Sprachraum in Europa legen. Daher ist es richtig, daß dieser Buchstabe e quinquies) abgeschafft wird. Die kulturelle Identität Europas ist ein Punkt, den ich in meinem Minderheitenbericht kritisiert habe, denn es gibt keine kulturelle Identität Europas. Denn nach der Definition des Maastricht-Vertrages, der ja den europäischen Schmelztiegel herbeiführen will, anerkennen die jetzt 15 und nicht mehr 12 Staaten gegenseitig, ihre nationale Identität. Sie anerkennen also, daß jeder Staat eine eigene nationale Identität hat und darauf hat Frankreich Wert gelegt, darauf hat Italien Wert gelegt, darauf hat Großbritannien Wert gelegt - anscheinend weniger Deutschland -, daß jeder dieser Staaten eine andere nationale Identität hat als der andere. Wie gesagt, Österreich hat die nationale Identität Italiens in den bestehenden Grenzen anerkannt, ohne etwa einen Vorbehalt bezüglich Südtirol zu machen und somit darf man nicht von kultureller Identität Europas reden. So viel nehme ich zur Kenntnis. Gott sei Dank wird das abgeschafft: Initiativen für Fernsehsendungen, die die sprachlichen Minderheiten, die europäische Integration, die Verbreitung des Bewußtseins der kulturellen Identität Europas fördern und den Schutz derselben vor dem negativen Einfluß anderer Kulturen betreffen. Gott sei Dank wird das abgeschafft, aber wie gesagt, es bleiben andere Bestimmungen, die auf dasselbe hinauslaufen, daß eben den Provinzen die Zuständigkeit genommen wird und daß hier diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit in eine Zusammenarbeit der Regionen, die mit dem Accordino zu tun haben, verwandelt wird. Das bleibt trotzdem bestehen.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento?

La parola alla cons. Zendron.

ZENDRON: Presidente, intervengo per dire che sono d'accordo con questo emendamento, mi sembra giusto che non si lasci alla regione la possibilità di fare programmi radiofonici o televisivi, mi sembra che sia già molto quanto contenuto dall'e quater), che le riserva una competenza molto forte nel campo radiotelevisivo, però

vorrei all'interno di questo intervento dire brevemente due cose: la prima è che anch'io apprezzo molto il fatto che la Lega abbia portato sul piano politico la questione del federalismo, però non ho capito perché oggi, ogni volta che interviene, l'assessore Pahl continua a dire 'mi piace la Lega per il federalismo', anche se stiamo parlando di altre cose.

(Interruzione)

ZENDRON: Il federalismo d'altro canto è una vecchia bandiera ed anche un contenuto importantissimo per i Verdi, che lo praticano; infatti non sono né un partito, né un movimento centralista, ma sono proprio una federazione, anche molto ampia, nella loro stessa organizzazione e l'hanno sempre praticato, come lei e gli altri fanno, la Lega ha saputo farne un argomento della politica nazionale, però non c'entra nulla e lo dico così.

Invece voglio approfittare per dire un'altra cosa, sempre brevemente, che trovo estremamente scorretto, e spero che l'assessore Pahl si corregga, nell'usare toni minacciosi e di scarso rispetto verso l'istituzione quando ci annuncia che domani, di fronte ai sindaci delle minoranze linguistiche trentine, egli dirà che chi ha preso la parola in aula per partecipare al dibattito ha solo rallentato la discussione della legge. Egli sa bene, glielo posso ricordare domani, se vuole fare un bel litigio pubblico, che la legge è stata anche bloccata a lungo, per un paio di giorni nella scorsa sessione, quasi fino alla fine, perché c'erano dei problemi all'interno del suo partito, che si sono concretizzati nella serie di emendamenti, che oggi discutiamo.

Se per lui la democrazia è perdere tempo, e quindi mi pare che questa sia una maniera sprezzante di trattare il dibattito, soprattutto visto che chi ne prende parte considera la sua legge importante, in senso positivo o negativo, ma comunque credo che un esponente della Giunta non si possa permettere di disprezzare il dibattito democratico e quindi dovrebbe semmai prendersela con chi sta zitto, non con chi parla e cerca di arrivare ad un chiarimento o ad una valutazione delle proposte che egli stesso fa; questa è la democrazia, certo la dittatura è più veloce, però la democrazia fino adesso è il sistema migliore che abbiamo, anche se imperfetto.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Questo emendamento proposto dalla Giunta va appoggiato, perché davvero un intervento diretto nella programmazione radiotelevisiva è un'ingerenza non tollerabile; i programmi li fanno le redazioni, non li fanno né i Consigli, né le Giunte, quindi va bene toglierlo. Però torno a ribadire il fatto che il Vicepresidente Pahl non ha ancora risposto alle mie domande e io continuerò a ribadire al Vicepresidente Pahl, finché non avrò una risposta; credo che questo sia il compito di chi governa, di assumersi le responsabilità delle sue decisioni, poi ai numeri se le approvano, ma se non altro dia risposta alle minoranze del perché fa determinate scelte, se non dà risposte è perché è estremamente imbarazzato, perché le questioni sono

veramente spinose, e domani ai sindaci, quando verranno, e su questo concordo pienamente con quanto detto dalla cons. Zendron, spiegheremo anche noi perché questa legge ritarda, perché voi avete presentato degli emendamenti, una Giunta che presenta un disegno di legge e poi tutta una serie di emendamenti che stravolgono questo disegno di legge, questo non è il modo di governare, quindi diremo anche noi le nostre cose ai sindaci domani e quindi le nostre ragioni saranno presentate alla loro attenzione.

Torno a ribadire le domande a cui non ho avuto ancora risposta: come mai questa legge trasforma la regione in una banca che fornisce denaro alle due province autonome, questa - ripeto - è un'aberrazione giuridica ed istituzionale, non credo che ci siano precedenti di questo tipo, ci spieghi il senso di tutto questo. Questo introduce una confusione di ruoli tra province e regione, di fatto una legge regionale in questo modo introduce confusione tra il ruolo della regione e il ruolo della provincia; in secondo luogo, perché le parole 'pace, democrazia e diritti umani' sono letteralmente scomparse da questo disegno di legge, quando lei stesso, Vicepresidente Pahl, le aveva introdotte in un primo momento. I casi sono due, o ha fatto un errore all'inizio e si vergogna di avere introdotto le parole 'pace, democrazia e diritti umani', oppure non si capisce, perché qualcun altro gliel'ha imposto, ci dica per quale motivo le ha tolte, perché se lei suppone che questi valori siano compresi nell'identità culturale europea, non si comprende perché il fatto di esplicitarli dovrebbe in qualche modo essere considerato dannoso e riprovevole al punto tale di proporre l'eliminazione. Gradirei davvero una risposta da parte della Giunta.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento?

La parola al cons. Divina.

DIVINA: Ci sentiamo, come esponenti della Lega, tirati in campo un po' forzatamente. Ringraziamo i colleghi che hanno espresso parole di elogio o favorevoli per la nostra proposta politica, dalla collega Verde al Vicepresidente Pahl. Diciamo che una forza che pone come primo progetto e primo fine il raggiungimento del federalismo in un contesto nazionale, che non può esimersi dall'interpretazione federalistica universale, cioè si può adottare un sistema federalista in un concetto federalista globale, in un'Europa federale a questo punto ha senso un'Italia federale ed i federalisti sappiamo che sono per concetto il massimo dell'espressione dell'autonomia, per cui il massimo dell'espressione della valorizzazione dei localismi, onde per cui la massima garanzia per le minoranze che rappresentano l'essenza minima del localismo, cioè quella parte più debole e pertanto che ha più bisogno di garanzia all'interno di ogni piccola entità, di fronte ad una norma, ad una legislazione che apparentemente vada in questa direzione, dovrebbe dirsi estremamente favorevole. Devo premettere, darò una piccola delusione al Vicepresidente Pahl su questa sua proposta di emendamento di una normativa che è già in essere, che va in una direzione che la Lega nord sposa.

Mi permetta, abbia un po' di pazienza il Vicepresidente Pahl, parliamo di un emendamento ad un articolo, ma la discussione a questo punto va generalizzata farò qualche passo indietro e qualche passo in avanti. Ogni tanto un politico, come ogni

uomo, deve chiedersi il perché e quale titolo abbia per poter decidere sulla testa di altre persone, come facciamo, assessore Pahl, ad arrogarci il diritto noi, con una legge, di modificare una legge che, se andava intesa in termini favorevoli quando si parla di favorire l'integrazione europea, e parlo dell'art. 1, che purtroppo è già passato, modificando questo 'le intese a favorire un'integrazione europea' con 'un'intesa a favorire la creazione della regione europea del Tirolo'. Al di là della bontà dell'accordo, perché questo Consiglio deve dire ai cittadini di tre Länder, di due province più un Land tedesco, 'noi legislatori costruiamo o intendiamo mettere in piedi qualche cosa che vada a costruire un'entità geopolitica - perché solo di questo si può parlare - senza sapere che cosa veramente vogliono le nostre popolazioni', nessuna - vorrei che mi smentisse a questo punto il Vicepresidente della Giunta - delle nostre forze politiche ha portato in campagna elettorale davanti agli elettori: 'andremo in Consiglio provinciale per fare l'euroregione', è qualcosa di nuovo, che è venuta dopo, spero che possa argomentare in modo da smentirmi.

Vorrei poi avere un attimo di rispetto per le istituzioni, questa sala mi conceda il beneficio dell'inventario, nell'autunno dell'anno scorso ha approvato una mozione, presentata dalla Lega nord, che parlava, proprio per capire bene quale sarà il nostro futuro, di iniziare a conoscere meglio le problematiche che stanno dietro un'euroregione, studi, ricerche, etc., finalizzati a portare elementi per poter affrontare un serio dibattito sul futuro della nostra istituzione, regione, province e per capire questa euroregione; bene, votammo qualche cosa, che rispetto in questo momento dimostriamo di avere quando saltiamo a piè pari sopra questa decisione, una delibera del Consiglio della regione, approvata tra il resto, lo dico per sua informazione, anche dal Consiglio della provincia autonoma di Trento, perché pari pari la presentammo sia in regione che in Consiglio provinciale, a questo punto decidiamo che quella deliberazione non ha nessun valore, ma decidiamo che faremo l'euroregione, prima ancora di assolvere al primo compito di portare in aula tutti quegli elementi che ci permettevano di fare questa scelta, nessuno dirà 'sarà la strada o non sarà la strada giusta da intraprendere', però a questo punto ad ogni curva la strada cambia e ci sentiamo liberi di prendere la direzione che crediamo.

Quello che vogliamo dire è facciamo un piccolo esame di coscienza, chi è ogni piccolo consigliere regionale per poter decidere il futuro di una popolazione, senza averla nemmeno mai consultata su un tema così grande, che tocca il futuro di tutte queste popolazioni e dire 'cari ragazzi, mangiatevi, assorbitevi l'euroregione, perché noi abbiamo deciso che è opportuno costruire questa nuova scatola, questo nuovo contenitore'.

Ho voluto esaminare i principi ispiratori di questa legge. I principi di collaborazione interregionale, credo sia ormai materia abbastanza trita, nessuno può obiettare che non si debba andare verso una stagione di sempre maggior apertura e di sempre maggiore collaborazione, quando però si parla di 'iniziativa a favorire le minoranze linguistiche' e la legge cita proprio la minoranza tedesca, ladina, mochena, cimbra eccetera, vorrei ricordare una piccola incongruenza: come si può dire contestualmente 'vogliamo operare a favore di una serie di minoranze etnico-linguistiche

presenti sulla nostra regione' e dire 'costruisco il contenitore senza tener conto della dislocazione geografica di queste minoranze'. Il dato forse più elementare è che la popolazione ladina adesso è divisa su tre province, ma non è solo divisa sulle tre province, Trento, Bolzano e Belluno, ma esistono minoranze linguistiche addirittura in una regione nemmeno confinante con la nostra nella regione Friuli-Venezia Giulia, come esistono i cimbri dei Monti Lessini, cioè un'altra minoranza presente nella nostra regione, ma presente anche in una provincia confinante, quella di Verona. Se abbiamo una mappa geografica della dislocazione delle minoranze e si intende riunificare e tutelare questa parcellizzazione di entità di popolazioni che hanno il sacrosanto diritto di essere valorizzate e tutelate in funzione proprio del nostro statuto, che abbiamo ricevuto questo bonus, questo vantaggio rispetto ad altre regioni di sperimentare un'autonomia avanzata in funzione proprio di questa peculiarità, come facciamo a costruire, perché adesso andiamo a costruire dei nuovi confini in funzione di questa tutela e non teniamo in considerazione che questa popolazione ha dislocazioni parcellizzate anche fuori dalla nostra regione. Ecco che a questo punto verrebbe da pensare perché regione, perché Tirolo storico e non perché Triveneto, perché a questo punto, solo con questi piccoli frammenti, o questi piccoli esempi che ho fatto, già dal Friuli al Veneto abbiamo le stesse peculiarità: la provincia di Belluno una grossa componente di popolazione ladina; provincia di Verona una grossa componente di popolazione cimbra; provincia di Udine una grossa componente ancora di popolazione ladina, ditemi perché a questo punto non si può ragionare per confini o per aree o ambiti più allargati.

Quando poi, sempre in questa legge, si parla di possibilità per la regione di aderire ad istituti, eccetera, che facciano proprie le finalità europeistiche, credo di non azzardare o di non mentire che tutti quanti noi abbiamo nel cassetto una proposta di istituto europeo delle regioni, credo che tutti abbiamo affrontato l'argomento, che da tutti noi sia arrivata una rappresentanza giustamente interessata alla costituzione di questo istituto e sarebbe stato forse più corretto dire 'diamo vita a questo istituto' e però lo definiamo, perché buttato in un comma di un articolo di una legge lascerebbe spaziare, in modo credo forse eccessivamente discrezionale da parte di chi dovrà attuare questo istituto, è probabile che sia interessante lo sviluppo e di formazione dei nuovi quadri che dovranno tenere rapporti con le problematiche, la comunità e la legislazione europea, formare in collaborazione con l'Università... Ecco perché quando parliamo di iniziative a livello universitario mi fa capire che il richiamo collocato immediatamente successivo è proprio all'istituto europeo delle regioni, chiamiamo per nome e cognome ciò che si vuole fare, senza perderlo o renderlo poco visibile, se siamo d'accordo diamo il via.

Vi dirò che la Lega aveva già pronto il progetto di legge, abbiamo avuto soltanto una grande perplessità nel momento in cui non si è ancora registrata la finanza locale, non si sono ricondotte le spese correnti entro quei termini accettabili per poter avere una risorsa o una riserva di risorse finanziarie necessarie e sufficienti per affrontare le nuove emergenze, non credevamo che si potesse presentare un disegno di legge o una proposta legislativa che facesse aumentare notevolmente il costo della spesa

corrente, perché sarebbe stata una spesa di istituto, di servizio, ma prima le grandi emergenze e poi tutto il resto, cultura e via dicendo.

Adesso arrivo a qualche piccolo controsenso che abbiamo trovato in questa normativa: quando parliamo di diffusione di programmi radiotelevisivi, anzi tutto anche qui dobbiamo iniziare a dirci...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Ha ancora un minuto per concludere.

DIVINA: Mi fa spezzare l'intervento. Intervengo sull'articolo successivo.

PRESIDENTE: Non posso che fare rispettare il regolamento. Avrò modo di continuare il suo ragionamento sull'emendamento successivo.

Ha un minuto di tempo per concludere, se ci riesce.

(Unterbrechung - interruzione)

DIVINA: Allora rinuncio a chiudere. Comunque c'è una piccola incongruenza in quanto sia sull'aspetto delle trasmissioni radiotelevisive che su quello della cultura, cioè erogare sussidi a organizzazioni per l'incoraggiamento di artisti meritevoli trovo che sia da una parte, per gli assessorati alla cultura delle province di Trento e di Bolzano, sia dall'altra parte, anche per le convenzioni che sono state fatte tra le varie province, RAI, PAT e RAI provincia di Bolzano per la diffusione capillare dei programmi televisivi in quelle zone dove la RAI non aveva interesse, perché più costava l'installazione di ponti radio, ripetitori eccetera, ma che la provincia si è impegnata a fare per favorire proprio la ricezione delle trasmissioni, credo che qui questa nostra legislazione che andiamo ad approvare crea un doppione, cioè va a sovrapporsi a competenze provinciali.

Concludo dicendo che non ricordo se fu il cons. Benedikter ad accennare a questo passaggio, in ogni caso disse che questa regione ha avuto senso di esistere e le due nuove province hanno avuto grande impulso per il fatto che era partita precedentemente una regione sì con competenze esclusive, sì con competenze in materie primarie, però una regione che vedeva una popolazione sostanzialmente per due terzi italiana e per un terzo di madrelingua tedesca. A questo punto sarebbe stato veramente essere ipocriti, sorvolare e sorpassare quello che era il trattato di Parigi, facendo finta di attribuire ad una minoranza delle competenze o un'autonomia che di fatto non avrebbe potuto esercitare in quanto minoranza anche nel contesto politico e pertanto giustamente, e parlo adesso anche come Lega nord, questa autonomia è stata smembrata o ripartita, perché era corretto lasciare alla minoranza tedesca, se minoranza e tutelato doveva essere, decidere autonomamente in casa propria.

Assessore Pahl, rischiamo l'implosione, cioè quello che prima era stato dato alle due province, cioè cultura, radiotelevisione eccetera, se li portiamo ancora nella regione, parlo adesso quasi come peroratore di una causa del SVP o del gruppo

etnico tedesco, lei sta riportando in un ambito dove la popolazione tedesca sarebbe nuovamente minoritaria, perché ancora oggi due terzi della popolazione o due terzi della rappresentanza consiliare è di madrelingua italiana, lei sta riportando a casa tutto quello che negli anni '70, con grosse battaglie e giuste rivendicazioni sono state portate nei due rispettivi Consigli provinciali. Stiamo attenti che torniamo a riportare nello stesso contenitore. Assessore Pahl, dovremmo nuovamente poi riportare fuori, non facciamo o non teniamo in considerazione dell'episodio, cioè del contingente, cioè del fatto che adesso è interesse di una forza politica, tedesca in questo caso, in quanto ha una grossa rappresentanza la Vicepresidenza di questo Consiglio, portare competenze qui quando dopo sarebbero fuori luogo gestite ancora in questo Consiglio; io, caro Vicepresidente, le lascerei dove stanno e dove sono state fino ad ora, perché sono ben riposte e perché rispettano e rappresentano la tutela delle minoranze, che tanto qui dentro si sono discusse, e tante battaglie sono state fatte per questo. Chiedo scusa e ringrazio.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Con nessun voto contrario, 7 astensioni e tutti gli altri favorevoli l'emendamento è approvato.

Decadono gli altri due emendamenti, uno a firma dei conss. Passerini, Zendron e Gasperotti e l'altro dei conss. Gasperotti, Passerini e Zendron.

Abbiamo un altro emendamento, sempre a firma della Giunta, che recita: 'La lettera h bis) è soppressa.'

All'art. 2 al punto e quinquies: 'Le parole "e alla sua difesa dall'influsso negativo di altre culture" sono soppresse.' a firma di Passerini e l'altro a firma di Gasperotti, che recita: 'al punto e quinquies) la parola "negative" è soppressa.'

Sull'emendamento che ho testé letto, intende intervenire, cons. Benedetti? Ne ha facoltà. Siamo in discussione dell'emendamento a firma della Giunta: 'La lettera h bis) è soppressa.'

BENEDETTI: Grazie, signor Presidente. Già mi ero espresso stamattina positivamente verso questo h bis), in quanto l'impegno dei giovani dei paesi europei sia singolarmente che in gruppo è volto a conoscere le diverse realtà culturali, sociali e politiche di questa area, anche sulla base di studi di carattere generale e di carattere storico-linguistico, facendo notare come la risorsa sulla quale dovremo lavorare maggiormente sia a mio avviso proprio quella dei giovani, rimane in piedi il comma h, che dice 'favorisce le iniziative intese al consolidamento tra i giovani delle identità culturale e europea'; mi sembrava di dare maggiore forza alla presenza dei nostri giovani, a stimolare i nostri giovani, affinché andassero in questa direzione, vedo che anche qui c'è uno stralcio e quindi una soppressione, non mi rendo conto di quali siano state le motivazioni che possano avere portato a questa soppressione, se l'assessore vuole darmi delle delucidazioni gliene sarei grato.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Passerini. Er hat das Wort.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Un altro emendamento della Giunta sopprime un punto importante e qualificante di questa legge, vale a dire le iniziative a sostegno dei giovani dei paesi europei volti a conoscere le diverse realtà culturali, sociali e politiche. Anche questo è stato tolto, così come è stata tolta la collaborazione a livello universitario, così come sono scomparse le parole 'pace, democrazia e diritti umani', su questo problema il Vicepresidente Pahl, adesso magari la domanda la formulo al Presidente Grandi, perché il Vicepresidente Pahl si ostina, da questa mattina, a non rispondere a queste domande e davvero è sorprendente, perché evidentemente è in difficoltà e non è in grado di rispondere e una Giunta che non risponde alla domande di un consigliere di minoranza, siamo qui, abbiamo 5 o 6 voti, pertanto vincete sempre, e non è nemmeno in grado di rispondere a questa domanda. Allora spieghi il senso del perché sono scomparse queste parole e torno a porle anche l'altra domanda, e ancora questa volta la rivolgo anche al Presidente Grandi, sul perché attraverso questo disegno di legge trasformiamo la regione in un ente erogatore di finanziamenti a favore delle due province, trasformando in tal modo la regione in una sorta di banca e quindi snaturandone il suo ruolo. Questo emendamento introdotto dalla Giunta di fatto svuota di significato questo disegno di legge regionale e lo trasforma nella sostanza in un disegno di legge provinciale. Questo è il cuore della questione, su questa vicenda ancora la Giunta non ha risposto, continuerò a porre questa domanda ad ogni emendamento, ad ogni occasione, finché qualcuno della Giunta avrà la cortesia di rispondere.

PRÄSIDENT: Die nächste Rednerin ist die Frau Abg. Kury. Sie hat das Wort. Bitte schön, Frau Abgeordnete.

KURY: Das, was ich vorher festgestellt habe, Herr Assessor Pahl, nämlich daß alle Abänderungen des Ausschusses darauf hinauslaufen, die Formulierung so vage wie möglich zu halten, bestärkt sich hier abermals. Ich glaube, es ist doch ein ganz großer Unterschied. Sie haben vorher in ihrer etwas erregten Replik darauf hingewiesen, daß bereits im alten Gesetz die Jugendarbeit enthalten ist, aber erlauben Sie mir noch einmal, daß ich kurz darauf hinweise, daß doch ein ganz, ganz großer Unterschied darin besteht, wenn im alten Gesetz die Formulierung allgemein gehalten ist, bzw. "sie fördert die Initiativen zur Stärkung der kulturellen europäischen Identität unter den Jugendlichen" - was das auch immer heißen mag; ich kann mir da eigentlich alles und auch nichts darunter vorstellen - und das was man vorher hier vorgeschlagen hat. Sie haben vorgeschlagen: "sie fördert das Bemühen der Jugendlichen aus europäischen Ländern, die kulturellen, sozialen und politischen Gegebenheiten dieses Raums kennenzulernen, auch über historische, sprachliche und allgemeine Studien, einzeln oder auch in Gruppen". Das ist doch eigentlich etwas ganz, ganz anderes als daß man hier

eine Handhabe gehabt hätte und auch eine Kontrollmöglichkeit, während man es so allgemein formuliert hat, daß das eben unmöglich ist. Auch ich habe ihnen eine Frage gestellt: ob Sie mir zustimmen, daß alle Abänderungsanträge, die jetzt vom Ausschuß vorgelegt worden sind, darauf hinauszielen, das Gesetz so allgemein, so vage und so verwässert wie möglich zu machen. Ich habe ihnen zwei Beweise aufgezählt, vielleicht könnten Sie mir darauf antworten.

PRÄSIDENT: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Dann bitte ich den Assessor Pahl um seine Stellungnahme.

PAHL: Ich habe eigentlich schon mehrmals gesagt und ich sage es nochmals im Namen des Regionalausschusses damit kein Zweifel darüber besteht. Die Region ist keine Bank für die Provinzen, Herr Abgeordneter, sondern hat eine ganze Reihe von Aufgaben in diesem Gesetz. Es wird eine zusätzliche Möglichkeit eingeführt und die heißt: in jenen Fällen, wo im Interesse der Länder, also der autonomen Provinzen, Vorschläge an die Region gemacht werden, sich an einem größeren Vorhaben zum Zwecke der Verwirklichung der Europaregion Tirol zu beteiligen, kann die Region sich beteiligen. Weiters ist nichts. Und die Streichung dieses Passus ist deshalb mehr oder weniger technischer Natur, weil er nicht notwendig ist, weil der Geist und der Inhalt dieses Passuses ja schon in anderen Formulierungen des Gesetzes enthalten ist.

PRÄSIDENT: Somit stimmen wir über den Abänderungsantrag Pahl ab. Den Buchstaben h bis) zu streichen. Wer mit dem Streichungsantrag der Regionalregierung einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben? Schauen wir einmal wer dagegen ist. 7 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Gegenstimmen, 5 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Antrag zur Streichung angenommen.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum Abänderungsantrag Benedetti, Zendron, Passerini.

Dopo la lettera h bis) è inserita la lettera g. Qui è scritto g) l'ufficio corregge, diciamo h ter). Favorisce in particolare tutte le iniziative culturali e formative che riguardano i giovani anche a livello universitario.

Nach dem Buchstaben h bis) wird der Buchstabe g) eingefügt. Wir haben ihn technisch korrigiert. Er müßte h ter) heißen:

"fördert insbesondere alle Initiativen im Kultur- und Bildungsbereich, auch auf Hochschulebene, welche die Jugendlichen betreffen" gezeichnet Benedetti, Zendron und Passerini.

Bitte schön, Frau Abg. Zendron zur Erläuterung.

ZENDRON: Brevemente, visto che abbiamo parlato e le argomentazioni sono note, adesso abbiamo insistito, come abbiamo visto, ad un prosciugamento della legge per quello che riguarda l'impegno a favore dei giovani, di cui rimane un testo originale, ma

da cui sono state tolte quelle integrazioni che erano state considerate necessarie proprio dal dibattito in Commissione e che noi condividevamo nella loro forma, proprio perché davano una possibilità di ampliare i rapporti a vario livello, d'altro canto bisogna dire che, se c'è uno dei livelli per cui è maggiormente importante il rapporto transfrontaliero fra regioni vicine o in un ottica europea, è proprio quello che riguarda i giovani, che così si educano e si abituanano a non vivere nel loro ristretto luogo, ma che si abituanano ad avere rapporti con gli altri e soprattutto con altri all'interno di un territorio che può essere definito per molti versi comune, cioè un territorio che ha degli aspetti comuni e che si vuole porre sempre di più in rapporto. Quindi ci è sembrato non superfluo, visto che per varie ragioni è decaduto da altre parti, che si desse un particolare rilievo in una formulazione distaccata, non en passant all'interno di altri obiettivi, al fatto che la regione è particolarmente interessata a quelle iniziative culturali e formative, perché questo è il piano generale su cui si vuole soprattutto che la mentalità dei giovani e dei cittadini, ma in particolare dei giovani, di ampli e anche a livello universitario, perché riteniamo che anche se in Sudtirolo manca l'università, o proprio perché manca e ne sentiamo molto la mancanza, la collaborazione tra le strutture esistenti e quelle che esisteranno, ma naturalmente ci vorranno anni e anni prima che arrivino ad un livello soddisfacente, è molto importante, cioè è uno dei piani sui quali si è più volte sottolineato che è importante che la regione si muova. Non credo che qui ci siano problemi di interferenze con le competenze degli assessori alla cultura, che ad esempio i nostri due sono entrambi in aula, perché l'attività della regione si muove su un altro piano, cioè non è il fatto in sé della responsabilità sull'istituzione universitaria, che peraltro ha anche delle sue forme di indipendenza, ma è una incentivazione alla loro collaborazione e quindi mi pare che questo sia esattamente uno dei piani su cui normalmente le popolazioni che effettivamente vogliono incontrarsi e stabilire legami dovrebbe essere più attiva. Questo è il significato dell'inserimento di questa lettera che abbiamo voluto inserire, proprio perché fosse specificamente indicata in una formulazione che ne facesse una cosa a sé un aspetto che è stato sottolineato anche in interventi precedenti a proposito di altri punti e altre lettere di questo primo comma, che però consideravano la questione non come l'obiettivo principale del loro intervento.

PRÄSIDENT: Danke.

Der nächste Redner ist Abg. Benedikter.

Cons. Montefiori, möchten Sie vielleicht die vier Minuten ausnützen?

Bitte schön.

Abg. Benedikter, Sie sind für morgen früh vorgemerkt. Geht es gut?

Fein.

MONTEFIORI: Sono a favore di questo emendamento, anche perché mi riporta indietro di qualche mese: il 2 dicembre dell'anno scorso, pochi mesi or sono, il Consiglio provinciale di Bolzano ha approvato una nostra mozione, che a grandi linee dovrebbe rientrare in questo emendamento, cioè ho chiesto e il Consiglio ha approvato a larga maggioranza che i giovani universitari venissero parificati in ogni loro diritto allo

studio, in altre parole, forse i trentini non lo sanno, se un giovane universitario che si iscrive per ipotesi all'Università di Trento o di Padova, dopo un anno o due desidera trasferirsi all'Università di Milano o altra università del territorio nazionale non ha nessun documento, nel senso che se gli è consentito rinviare il servizio militare lo può fare, se invece si trasferisce ad Innsbruck, magari proprio per migliorare la sua conoscenza del tedesco, deve interrompere immediatamente gli studi universitari e adempiere agli obblighi del servizio militare. Direi che questo emendamento sicuramente, per lo meno nello spirito, non è in contrasto, semmai è a favore di questa mia mozione, perché dice: 'favorisce in particolare tutte le iniziative culturali e formative che riguardano i giovani', quindi anche a livello universitario. Credo che il massimo possibile sia poter continuare a frequentare l'università fintanto che è consentito non dico neanche più all'estero, direi anche in un'università vicina quale può essere quella di Innsbruck. Quindi per queste ragioni sono favorevole a questo emendamento.

PRÄSIDENT: Damit sind wir an das programmierte Sitzungsende gekommen. Morgen setzen wir die Arbeiten um 10.00 Uhr fort. Ich wünsche ihnen noch einen schönen Abend.

Die Sitzung ist für heute geschlossen.

(ore 16.59)

INDICE

INHALTSANGABE

Proposta di delibera n. 22:

Modifiche al Regolamento organico del personale del Consiglio regionale (presentata dall'Ufficio di Presidenza)

Beschlußfassungsvorschlag Nr. 22:

"Änderung der Personaldienstordnung des Regionalrats" (vorgelegt vom Präsidium)

pag. 1

Seite 1

Disegno di legge n. 28:

Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale)

Gesetzentwurf Nr. 28:

Änderungen zum Gesetz über die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang (eingebracht vom Regionalausschuß)

pag. 15

Seite 15

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

TAVERNA Claudio <i>(Alleanza Nazionale)</i>	pag. 1
PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	" 4
BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i>	" 7-24-30-42-44-46-56
VECLI Gianpietro <i>(Autonomia e Federalismo)</i>	" 8
DIVINA Sergio <i>(Gruppo Lega Nord Trentino)</i>	" 9-51
PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 15-36-44-47-57
BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 17-23-35-36-41-43-49
PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i>	" 20-31-42-45-51-56
ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	" 21-50-58
ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	" 24-34-36
GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	" 26
KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	" 28
CHIODI WINKLER Wanda	

<i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	29
KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	47-57
MONTEFIORI Umberto <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	59